



Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Cultura - Sport

L. 1.000

Spedizione
DCSP/1/1/04497

Gruppo 2A/70
ISSN 00411779

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

Fondato da Nino Morici - Direttore: Girolamo



scarpitta

...è sabato: niente libri!

Di sabato pomeriggio, a Trapani, è proibito comprare o vendere libri. Ci si può rifornire di tutto: profumi, sturalavandini, computer, profilattici... Ma se veniste colti dalla vaghezza di leggere un buon libro, o più semplicemente dal desiderio di abbandonarvi al sereno e proficuo piacere di deambulare fra gli scaffali di una libreria a razzolare briciole di cultura, magari scegliendo alla fine il compagno discreto e fantasioso di una serata in poltrona, sappiate che la legge lo vieta! Proprio così: già per due volte alcuni vigili assai zelanti hanno elevato cospicue multe ai danni della neonata "Libreria del Corso", che si è vista colpire dai rigori della legge per avere osato infrangere un decreto che sembra uscito dalla penna di un ex sco-

(continua a pag. 2)

Fallimenti pilotati

Arrestati dalla Guardia di Finanza i componenti di una organizzazione criminale che reinvestiva in attività di copertura il denaro lucrato. Collegamenti con varie località del nord.

Fallimenti pilotati. È questa l'attività svolta da un'organizzazione criminosa che, operando attraverso una serie di società che scomparivano nell'arco di pochi mesi, era riuscita a realizzare numerose truffe. Il denaro veniva poi prontamente reinvestito in alcune attività di copertura. Una serie di intrecci

con il nord ed un giro d'affari per oltre 10 miliardi che gli inquirenti sono riusciti a portare alla luce soltanto attraverso un lavoro certosino, fatto di pedinamenti, intercettazioni telefoniche e riprese televisive, durato

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

Il Pds: «Croce, Canino e Giammarino i protagonisti della telenovela Valderice»

a pag. 14

Fu omicidio

Trova riscontro (dopo 8 anni) la tesi sostenuta dai Carabinieri sulla fine di un bambino ripescato in un pozzo di Buseto Palizzolo

Andrea Gucciardo è stato ucciso. La morte del bambino di 9 anni, rinvenuto in fondo ad un pozzo di contrada Murfia a Buseto Palizzolo, nel dicembre del 1985, non è stata un incidente ma un omicidio. Dopo 8 lunghi anni i magistrati trapanesi hanno finalmente dato credito alla tesi formulata dai carabinieri del nucleo operativo di Trapani (e da noi pubblicata nello scorso numero) che sin dai primi giorni avevano escluso l'accidentalità vertendo per l'omicidio doloso. Lunedì scorso il PM Filippo Messina ha chiesto ed ottenuto dal tribunale di Trapani la ritrasmissione degli atti al proprio ufficio e l'assoluzione del 72enne Rocco Favara, difeso dall'avvocato

M.M.

(continua a pag. 2)

ESCLUSIVO a pag. 7

Parla Cristina Macchi, la donna al centro di una losca vicenda a sfondo sessuale accaduta a Pantelleria

«Daniele mi chiamerà mamma»

Depositare intanto le motivazioni della sentenza del processo D'Angelo



Un "editore di fatto" si è insediato alla guida dell'antico settimanale Trapani Sera dopo avere attuato pesanti ingerenze esterne

Come "salta" un direttore

a pag. 15

Col caso "Villa Damiani" si affaccia uno spettro sulla politica trapanese

Tangentopoli nazionale?

Etre! Enzo Leone, deputato regionale del Psi, assessore nell'ultimo governo della passata legislatura, confermato nel primo dell'attuale quinquennio dell'ARS, politico di primo piano per la provincia di Trapani, dove è stato anche segretario provinciale del garofano, presidente dell'assemblea dell'Usl di Castelvetrano, anche sindaco della stessa città belicina, adesso finisce anche nell'elenco della tangentopoli nazionale. Assieme a lui il presidente di una cooperativa marsalese - Teodoro Jenna -; per loro la procura di Marsala ha ipotizzato i reati di concussione e concorso in corruzione.

Rino Giacalone

(continua a pag. 2)



da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

FALLIMENTI

oltre due anni. Nella notte tra il 9 e il 10 febbraio sono finite in manette 7 persone: i coniugi Marcello Tumminia e Vincenza Gucciardo, di 30 e 31 anni, residenti a Calatafimi e gli alcaresi Salvatore Calvaruso, 56 anni, Vincenzo Ania, 35 e Mariano Provenzano, di 39 anni. A Padova sono stati arrestati Mariano Giangrosso e Giuseppe Pampillonia, di 41 e 51 anni, anche loro alcaresi. Un ottavo ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere al palermitano Gaetano Paziente, 51 anni, punto di riferimento della mafia vincente alcarese. Paziente, che rappresentava la testa dell'organizzazione, si trova attualmente rinchiuso nel supercarcere di Pianosa con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Per tutti l'accusa è invece di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla bancarotta fraudolenta. L'operazione, eseguita da circa 150 uomini della guardia di finanza di Trapani, Palermo, Venezia, Perugia e Roma ha portato anche al sequestro preventivo della gioielleria Cinzia Gucciardo di Calatafimi e del supermercato GM di Alcamo. A Mestre le fiamme gialle hanno inoltre sequestrato un quantitativo d'oro. L'inchiesta ha preso il via dalla lunga serie di fallimenti di numerose società finanziarie, verificatisi negli ultimi due anni nella provincia di Trapani e

che, per gli inquirenti, rappresentavano i gangli necessari per il riciclaggio di denaro sporco. La prima a finire nel mirino della magistratura era stata nel '91 la "Finanziaria meridionale popolare", con sede a Trapani ed agenzie a Pantelleria e Montealegre che era riuscita a raccogliere senza mai restituire oltre 10 miliardi di lire. A ruota erano seguite la "Regionale finanziaria", con sede a Palermo e numerose agenzie nella nostra provincia (truffa da quasi 30 miliardi), la "Finanziaria sicula", con sede a Mazara del Vallo (oltre 10 miliardi) e la "Finsic" (10 miliardi). L'ultima in ordine di tempo era stata l'inchiesta riguardante il gruppo finanziario che, gestendo alcune società fantasma con sede a Castellammare del Golfo, Milano e Dublino, era riuscita in meno di due anni a raccogliere abusivamente circa 2 miliardi di lire. Uno degli inquisiti, Marcello Tumminia, nello scorso anno era rimasto coinvolto nel fallimento della "Trinacria srl", una società che commerciava carne con la Jugoslavia, dissoltasi nel nulla dopo le prime spedizioni. Da qui la volontà della magistratura di recuperare i fallimenti avvenuti nel territorio trapanese negli ultimi due anni. «L'inchiesta — ha dichiarato il sostituto procuratore Luca Pistorelli nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri al Tribunale di Trapani — ci ha permesso di recuperare un'economia sommersa che ha una spessore che non immaginavamo».

Alle domande dei giornalisti circa l'ipotesi di una regia occultata di "Cosa Nostra", risposte evasive. In sostanza, gli inquirenti non confermano, ma nemmeno smentiscono.

OMICIDIO

Vito Galluffo, perché estraneo al reato. Nei confronti dell'altro imputato, Rocco Margagliotti, di 64 anni, si procederà separatamente. Nell'avanzare le proprie richieste il magistrato ha elencato quali sono gli elementi (gli stessi formulati dai carabinieri) che inducono a scartare l'ipotesi dell'incidente. Il bambino venne ritrovato all'interno del pozzo con indosso soltanto gli slip ed un calzino. Fu subito escluso che l'impatto con la poca acqua contenuta nell'invaso avrebbe potuto strappargli di dosso i vestiti. I gomiti del cadavere erano inoltre aderenti al corpo, ma se al momento della caduta Andrea fosse stato cosciente, avrebbe sicuramente tentato disperati gesti per non annegare. Da queste ed altre considerazioni, l'atroce ricostruzione dei fatti ipotizzata dai militari del nucleo operativo: la sera del 3 dicembre '85 Andrea, inseguendo il proprio cane, è arrivato nella zona del pozzo. Qui è stato raggiunto dal proprio assassino che gli ha immerso la testa in un fusto di lamiera situato a pochi centimetri dalla bocca del pozzo. L'aggressore non ha mollato la presa fino alla morte, sopraggiunta, ha poi accertato l'autopsia, in seguito ad asfissia provocata da annegamento. Dopo quel gesto, probabilmente non premeditato, l'assassino ha cercato di confondere la scena del delitto: ha spogliato il corpo della piccola vittima e lo ha gettato, insieme ai vestiti, in fondo al pozzo profondo circa 8 metri. L'aggressore aveva sperato che l'o-

micidio venisse così collegato all'azione di un "bruto", ma l'ipotesi venne subito scartata dagli inquirenti. I militari, inoltre, accertarono che il bambino conosceva bene la zona e che una pur minima recinzione portava l'imboccatura del pozzo oltre il suo torace, non ebbero dubbi nell'etichettare la morte di Andrea come un assassinio. La dettagliata attività investigativa, da loro svolta, portò in seguito alla luce un drammatico passato. Alcuni anni prima, sembra addirittura nello stesso mese e nello stesso giorno, il figlio di Rocco Margagliotti si era impiccato, lasciando un biglietto nel quale spiegava ai genitori di compiere quel gesto a causa di Rosa Oddo, madre del piccolo Andrea Gucciardo. Il giovane non aveva sopportato un rimprovero fattogli dalla donna. «Mi sono sentito umiliato». Sembra avesse scritto. Dinanzi al corpo senza vita del figlio Rocco Margagliotti promise vendetta: «Figlio mio dimmi che ti ha detto... che io mi devo vendicare...». Parole pronunciate in un momento di dolore che, unite ad un odio crescente (da quel giorno si rifiutò di parlare con i Gucciardo), indussero i militari ad accusare l'uomo di avere ucciso il piccolo Andrea per vendicare la morte del figlio; ma questa tesi non trovò riscontro presso la magistratura. Rocco Favara e Rocco Margagliotti, rispettivamente proprietario e fruitore del pozzo, vennero rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per avere violato le norme sugli infornati, non avendo dotato di coperture e parapetti l'invaso. Oggi, la riapertura dell'inchiesta non risolve però alcuni pesanti interrogativi: perché per 8 anni si è parlato di incidente? Per quale motivo non si diede credito alla tesi dei carabinieri? Perché si è giunti ad un processo dinanzi al tribunale? Ed ancora: perché oggi questo clamoroso passo indietro? A proposito valgono le considerazioni degli avvocati Paolo Camassa e Maria Pia Castiglione, difensori di Rocco Margagliotti, che, nell'opporli alla richiesta di un processo separato per il proprio assistito, hanno evidenziato che nessun elemento nuovo è subentrato nell'inchiesta. Innegabile infatti che nell'avanzare la propria richiesta il pubblico ministero abbia fatto ricorso ad una ricostruzione dei fatti che per 8 lunghi anni era rimasta inspiegabilmente "dimenticata" tra le carte del corposo fascicolo processuale.

LIBRI

laro svegliato al quale è rimasta addosso una certa avversione per i libri. È possibile emendare questo "decreto dalle orecchie lunghe?"

Il titolare della Libreria del Corso si è tempestivamente rivolto al sindaco Michele Megale, grande appassionato di libri, lui stesso autore. Il letterato Megale ha tuttavia risposto che non era nei suoi poteri intervenire in tale ambito normativo, sembra di esclusivo imperio della Regione.

Mah...! Fatto sta che a Palermo le librerie rimangono aperte anche il sabato pomeriggio. Forse che a Trapani i tanti circoli culturali (...) hanno reso superfluo il civile esercizio della lettura?

TANGENTOPOLI

La scorsa estate Leone fu pure arrestato, su ordine della procura di Palermo, assieme a tre suoi collaboratori, per la faccenda dei presunti finanziamenti facili elargiti dall'assessorato regionale alla presidenza. Vennero, allora, ipotizzate le accuse di falso ed abuso: di tangenti neanche l'ombra. E prim'ancora, dopo il voto regionale del giugno '91, su Enzo Leone il ciclone giudiziario aveva portato un avviso di garanzia per violazione della legge elettorale. Mittente del provvedimento ancora una volta la procura di Marsala. Sono, dunque, tre le inchieste che riguardano il parlamentare. Ma l'ultima sembra davvero la più pesante. Sulla politica trapanese si affaccia lo spettro delle tangenti. Il fatto. L'indagine — affidata dal procuratore Sciuto ai carabinieri del nucleo operativo — riguarda la realizzazione dell'impianto polifunzionale di Villa Damiani a Marsala. Un complesso dell'800 — di proprietà di Abele Damiani, garibaldino — una struttura di 50 mila metri quadrati, con valore attuale di circa 9 miliardi. In questa sede una cooperativa ha pensato bene di sistemare impianti sportivi (piscina compresa), e strutture ricettive e di ristorazione. I lavori durarono circa 6 anni, con l'utilizzazione di gran parte di quell'area una volta destinata a verde agricolo.

L'avvio è dei migliori: i lavori di ristrutturazione vanno avanti senza intoppi, le varianti in corso d'opera vengono quasi a vista approvate dal consiglio comunale e i finanziamenti appaiono subito disponibili. Nasce così Villa Damiani. I guai sembrano iniziare quando la struttura entra in funzione. Se prima i finanziamenti giungevano in un battibaleno, adesso bisogna... inseguire le carte. Ma piovono anche gli esposti, come quelli dell'arch. Nunzio Giacommaro. Sulla base di uno di questi esposti la procura apre la prima inchiesta. Si vuole appurare se i ritardi maturati alla Regione, nella concessione dei finanziamenti, siano voluti: insomma se gli ostacoli frapposti puntavano a strappare qualcosa ai cooperatori. Denaro in cambio della firma dei decreti. Nel mirino incappa Leone, e la procura lo proscioglie.

Adesso il nuovo troncone: i magistrati starebbero esaminando tutte quelle variazioni in corso d'opera che hanno accompagnato la sistemazione della Villa. Ma l'indagine non perde di vista altri possibili inghippi. A Marsala circola il sospetto che le "sfortune" economiche del complesso siano state provocate per giustificare una eventuale cessione dell'azienda da parte della cooperativa a privati. Un gioco delle parti insomma: la cooperativa realizza con tutte le agevolazioni possibili, poi la successione di privati, a poche lire, nella proprietà. Una operazione nella quale i politici marsalesi avrebbero condotto una perfetta regia. L'intoppo arriva però dalla Regione, che commissaria la cooperativa, adottando poteri straordinari. Come quelli di nominare oltre al commissario anche un vice, o ancora quelli di attribuire ai due i poteri di nomina del collegio sindacale, oltre quelli di sostituzione in tutto e per tutto dell'assemblea dei soci. Poi a complicare le cose anche l'inchiesta giudiziaria. È proprio grazie al lavoro dei giudici che i due commissari (Scarcella di Trapani e La Rosa di Palermo) entrano in possesso dei libri contabili ed amministrativi della cooperativa. La procura, dopo avere operato il sequestro, ha affidato ogni cosa in custodia ai due.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425
C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



CRONACA

Macché "delitto d'onore": assolto anziano ambulante

Alla fine i fragili motivi legati a rancori familiari non hanno retto e il trapanese Impero Cirilincione, 52enne venditore ambulante accusato di avere ucciso con due colpi di fucile Mario Galia, è stato assolto per non avere commesso il fatto. Dopo quasi tre anni, l'assassino del pastore, ucciso nelle campagne di Rilievo il 25 luglio del 1990, resta così ancora senza volto. Una vicenda che l'ipotesi accusatoria del PM Massimo Lo Mastro aveva stigmatizzato come un "delitto d'onore", caratteristico della Sicilia dagli anni che furono. Il movente era stato fatto risalire ad una contrastata storia d'amore che aveva preso il via nel novembre dell'89, quando Cecilia Cirilincione, figlia dell'imputato, fuggì andando a vivere con Antonio Galia (nipote della vittima) che sposò tre mesi dopo.

Da quel momento il padre tentò tutte per riportare la figlia a casa. Gravissime, in proposito, le dichiarazioni rilasciate dalla giovane dinanzi ai giudici della corte d'assise: «Mio padre voleva che io lasciassi mio marito. Una volta venne da noi portando con sé un coltello ed una pistola. Tentò di afferrarmi per riportarmi a casa, ma mi fratturò il braccio. Intervenero mio marito e mio suocero che lo cacciarono fuori». Ed ancora: «Mio padre veniva sempre a cercare bisticci. Una volta mio zio (la vittima) gli disse di andarsene e lui gli alzò le mani. Intervenne a dividerli mio suocero. Prima di andarsene — ha proseguito la donna — mio padre promise di fargliela pagare». E quella promessa l'imputato, secondo la pubblica accusa che aveva chiesto una condanna a 18 anni di reclusione, l'avrebbe mantenuta, almeno in parte, qualche mese dopo. Un'ipotesi però nettamente smentita dalla decisione presa martedì scorso dalla corte d'assise. Gli autori dell'omicidio del pastore andrebbero invece cercati, come suggerito dagli avvocati difensori, Paolo Camassa e Nicolò Scuderi, nell'ambito di alcune controversie sorte tra pastori. Mario Galia aveva circa 400 pecore in comune con altri tre pastori, ma la società si sciolse per motivi "poco

chiari" solo qualche mese prima dell'omicidio. Una pista poco battuta dagli inquirenti che avevano preferito l'ipotesi del delitto d'onore, dimostrata invece in seguito priva di solidi indizi.

Maurizio Macaluso

Aperta dalla magistratura una voluminosa inchiesta su "palazzinari" d'assalto

Speculazione edilizia ad Erice

L'inchiesta parla di falsi ed abusi. Ma prefigura anche storie di possibile speculazione edilizia e di finanziamenti facili.

Una grana attesa per il Comune di Erice, dopo i "voluminosi" sequestri operati — non più tardi di qualche mese addietro — dai carabinieri del nucleo operativo di Trapani. Dagli scaffali dell'assessorato ai lavori pubblici tirano fuori parecchi fascicoli, progetti e concessioni.

Per adesso ci sono soltanto gli avvisi di garanzia: destinatari solo alcuni dei sindaci, assessori ai lavori pubblici e componenti delle commissioni edilizie, tutti della Vetta ed in carica negli ultimi dieci anni. I finanziamenti facili riguarderebbero invece cooperative che avrebbero ricevuto agevolazioni nell'approvazione di programmi costruttivi. Estranei agli illeciti ipotizzati dalla magistratura non sarebbero nemmeno funzionari comunali. È indubbio che l'inchiesta arriva in ritardo, quando oramai nel territorio ericino s'è costruito in ogni dove.

"Palazzinari" d'assalto non hanno avuto rispetto per l'ambiente, favoriti da quelle compiacenti litanie che sarebbero esistite, secondo gli inquirenti, sul piano dei controlli. Sarebbe però profondamente ingiusto affermare che ad Erice-Casa Santa soprattutto si sia fatta soltanto speculazione. Esistono infatti realizzazioni civili che hanno saputo articolare una certa armonia con il territorio, anche per gli aspetti altamente residenziali offerti. Vi sono stati e vi sono, insomma, imprenditori, e sono tanti, che hanno operato ed operano nel rispetto delle norme. Ma ci sono stati anche coloro i quali hanno pensato di "soltire" la montagna, da tutti i lati. E dove il privato non è riuscito, ci ha pensato la parte pubblica. Episodi di irrazionalità edilizia, mentre si attende che la Regione provveda ad approvare il piano regolatore generale. Forse questa è una storia ancora tutta da scrivere. Come quella che riguarda anche il piano di recupero di Erice Vetta. Dopo le vicende da "tangentopoli", nelle quali è rimasto coinvolto l'architetto Matteo Tusa, di questo piano nessuno è disposto a parlare, eppure era giunto oramai nella fase della sua approvazione. Ad Erice si è scoperto che gli amministratori non spendono: è uno dei pochi comuni con esorbitanti avanzi di bilancio. Qualcuno penserebbe che si spende soltanto quando si trovano accordi, ingrassaggi bene oleati. Dc, Psi, e Pri, per un certo periodo, sarebbero riusciti a mantenere un certo equilibrio, pur non mancando i colpi di scena. Come quando in aula consigliare si finì con il votare un assessore, di una delle tante giunte tripartite, diverso da quello designato ufficialmente.

Una votazione in piena estate, della quale non si parlò più.

Soltanto di recente sarebbero scoppiate le grane. Assessori che si pensavano intoccabili finirono con il non essere eletti, altri si videro improvvisamente scalzati dagli ultimi arrivati. È in questo momento che si sarebbero attivate le inchieste della magistratura. Ad Erice è anche approdata la corte dei conti: ha chiesto conto e ragione di miliardari

Rag.
Pinella Giuseppe

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale - Trapani - tel. 0923-21337

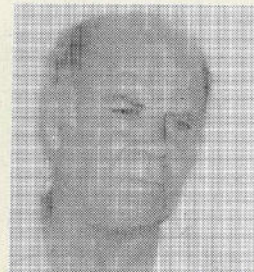
incarichi di progettazione dispensati come regalie. Ma si parla anche di affidamenti d'incarichi per lavori di somma urgenza. Nel frattempo, l'attuale sindaco, assieme a consiglieri comunali e funzionari, è stato rinviato a giudizio per presunte assunzioni di personale pilotate. Non siamo al malaffare, ma la piovola anche ad Erice è quasi colma.

Rino Giacalone

Torna a piede libero il mago violentatore

Salvatore Di Salvo, il "mago" trapanese accusato di avere violentato e ricattato una propria cliente, attenderà la sentenza del processo nei suoi confronti in libertà. Lunedì pomeriggio i difensori dell'uomo, gli avvocati Ferruccio Marino e Vito Galluffo, hanno ottenuto dal tribunale di Trapani la sostituzione dell'ordine di custodia cautelare in soggiorno obbligato. Nel corso della stessa udienza sono stati ascoltati la giovane vittima e il padre della donna al quale il lestofante aveva estorto la somma di 2 milioni di lire per non rendere pubbliche le foto scabrose scattate alla figlia. Nulla è dato sapere sull'esito delle due audizioni, visto che l'intero dibattimento si svolge a porte chiuse.

Fuori i cronisti e i parenti dell'imputato che non hanno mancato di lanciare parole infuocate nei confronti dei giornalisti, rei a loro volta, di fare il proprio dovere. La sentenza è prevista per il prossimo 15 marzo.



MOBILI
BUSCAINO

Rivenditore Autorizzato
CUCINE PATRIARCA
e
FOPPA PEDRETTI

Via Ammiraglio Staiti, 19
Tel./Fax: (0923) 23834
91100 TRAPANI

BLU NOTTE
club PRIVEE
ERICE

Via S. Rocco, 14 - Tel. (0923) 26415

ATTUALITÀ

Le storie di

GIACOMO PILATI

Vito Cavarretta, lo psichiatra che vede la luna

L'ambulatorio di Vito Cavarretta è esattamente come uno si immagina lo studio di uno psichiatra di quaranta anni fa. Il lettino imbottito verde scuro, una serie di martelletti, un paio di armadi stracolmi di medicine e libri, la scrivania sommersa da cartette e fotografie. Lo psichiatra, Vito Cavarretta, lo ha fatto quasi per 50 anni senza però mai trascurare la sua grande passione per gli studi sulla diffrazione ottica. Una passione che è diventata con gli anni scienza fino al punto di dedicarsi ad essa quasi esclusivamente. Il dottore Cavarretta è l'inventore di una macchina incredibile capace di prestazioni che soltanto i più potenti e sofisticati telescopi possono offrire. Si chiama "grande occhio", costa pochissimo e permette, udite udite, ad occhio praticamente nudo di osservare la superficie lunare con nitidezza.

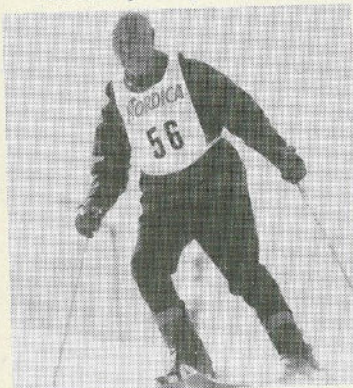
Le immagini sono così chiare che addirittura Vito Cavarretta è riuscito a fotografarle stupendo anche i più scettici studiosi della materia. Il "grande occhio" è una grande sfera oscura dentro cui si pone al centro l'osservatore. Sfruttando, preferibilmente nelle notti di plenilunio, l'ingresso attraverso un piccolo foro di un raggio luminoso, il dottore Cavarretta lo orienta verso una sfera metallica sulla quale è possibile vedere, alla fine di un processo di diffrazione ottica, le immagini della superficie lunare.

«È una scoperta sensazionale che ha sorpreso anche me. Quando ho confrontato quello che vedevo con le fotografie inviate dai vari satelliti della superficie della luna mi sono arreso. Non stavo sognando. Le immagini confrontate erano identiche. Non mi ero, dunque, sbagliato».

La prima volta che il dottore Cavarretta ha visto la luna risale al 1957 a Fiesole dove lavorava. «Ho oscurato le finestre del piccolo ambulatorio lasciando aperto alla luce solo un diaframma di pochi millimetri. Poi ho catturato il sottilissimo raggio dentro un piccolissimo specchio concavo, ho appoggiato l'occhio chiuso ed ho visto i crateri della luna».

Insomma Vito Cavarretta ancora prima dello sbarco di Armstrong ha visto la luna da vicino. «Quando ne ho parlato col professore Ronchi della facoltà di fisica ottica dell'università di Firenze per poco non mi prendeva per matto». È forse da questo momento che è partita la sfida di Vito Cavarretta rivolta a scoprire le possibilità inesplorate dell'occhio e a raccogliere prove a conforto di questa sua affascinante tesi.

Ora il "Grande occhio" pur restando fedele ai principi di quella prima scoperta è stato ulteriormente elaborato per rendere più comprensibili gli esperimenti. La camera oscura è sferica e lo specchio concavo è stato sostituito da una biglia metallica del diametro di 3 centimetri. Questa specie di osservatore spaziale si trova a Rilievo, nel villino di campagna del



dottore Cavarretta. Non si perde una notte di luna piena e nemmeno una giornata chiara di sole per dedicarsi ai suoi esperimenti.

Mentre prima in pratica era soltanto lui col suo occhio a vedere crateri e montagne lunari, ora, proprio per smentire gli scettici che lo accusavano di accelerare il pedale della fantasia, ha realizzato uno schermo su cui, con un sistema di specchi, riesce a proiettare le immagini dello spazio. Ed è riuscito anche a fotografarle. Per il trentennale di questa scoperta ha fatto stampare 20.000 cartoline commemorative raffiguranti un "paesaggio lunare" e un "misterioso paesaggio dello spazio". Fra le sue fotografie che, incredibilmente, coincidono esattamente con le immagini riprese dagli astronauti sulla luna, ce n'è una che più di tutte lo angoscia. Una serie di turbolenze, crateri vulcanici e in basso la sagoma di un uomo racchiuso in un bozzolo. La foto è stata scattata cogliendo un raggio di sole. Ma il dottore Cavarretta preferisce non parlarne: «Qui si entra in un campo pericoloso, siamo nella metafisica della luce. E poi se non mi credono quando fotografo la superficie della luna immaginiamoci cosa succederebbe se mi mettessi a spiegare questo fenomeno». Vito Cavarretta sa di essere un pioniere ed è consapevole che in qualsiasi momento della storia chi ha oltrepassato i confini della scienza tradizionale è stato preso per matto dai suoi contemporanei, salvo poi essere riabilitato successivamente dalla storia. Le sue teorie sono in un libro "Riflesso retinico stereometrico" che ha fatto molto discutere gli studiosi di ottica. In preparazione ne ha un altro, questa volta ricco di fotografie e di prove a dimostrazione che la sua non è solo teoria. Chissà perché, a sentire parlare Vito Cavarretta viene in mente Giulio Verne. Saranno i telescopi di carta, forse quell'uomo chiuso in un bozzolo o quelle fotografie così affascinanti. Certo è che questo suo "Viaggio al centro dell'occhio" non si esaurirà presto. È destinato, assicura, a riservare altre clamorose sorprese. E intanto col suo occhio si prepara a viaggiare su altri pianeti.

Quali gli orari di accesso al "S. Antonio"

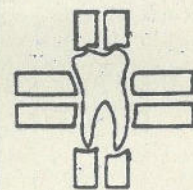
Il Capo Servizio Medicina Ospedaliera dell'USL n. 1 ha impartito disposizioni perché vengano osservati gli orari e le modalità a suo tempo fissati dalla Direzione Sanitaria per l'accesso all'Ospedale "S. Antonio Abate".

Tali disposizioni sono:

- 1) Le visite ai parenti sono consentite dalle ore 12,00 alle ore 13,00 e dalle ore 19,00 alle ore 20,00;
- 2) Non è consentito l'ingresso ai bambini di età inferiore ai 12 anni;
- 3) Gli utenti che debbono effettuare visite ambulatoriali per entrare fuori dagli orari di visita debbono esibire copia della prenotazione oppure la richiesta su ricettario del S.S.N. del medico curante;
- 4) È vietato l'ingresso alle autovetture non autorizzate.

I CONSIGLI DEL MEDICO-DENTISTA "Il problema carie"

Dott. Leonardo De Gregorio



L'odontoiatria è una branca medica molto vasta, che abbraccia tutte quelle patologie del cavo orale. La patologia più comune è rappresentata dalla carie: questa è un processo di ostruzione del dente.

Colpisce un po' tutte le età e risente dell'influenza di due ordini di fattori: *intrinseci*, legati cioè alle capacità individuali del dente di resistere alla stessa, in virtù della composizione strutturale della capacità della saliva di proteggere, tramite il PH (cioè il grado di acidità o di basicità); *estrinseci*, legati, cioè, ad una scarsa igiene orale e a fattori alimentari cosiddetti cariogeni.

"Prevenire e meglio che curare": tale slogan, che i dentisti hanno fatto proprio, ci invita a tenere sotto controllo, se non altro, quei fattori che dipendono dalla nostra volontà, e quindi, a lavare spesso i denti con cura e ad usare tutti quei presidi, che la moderna odontoiatria ci mette a disposizione, limitarci negli alimenti, che si sa danneggiano lo smalto, e soprattutto, far valutare spesso le condizioni dei propri denti da personale qualificato, addetto a tale funzione.

Un piccolo suggerimento per i genitori: cercate di seguire i vostri ragazzi sin da piccoli, di motivare la cura quotidiana della loro bocca, soprattutto dando il buon esempio. Ciò sarà utile sia a loro che a voi stessi!

STARLANDIA

DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 06.45 - 17.10

I nostri TSI sempre alle ore 13.55 - 19.30 - 22.30

GIOCHI
RUBRICHE
CARTONI

su

TELESCIROCCO
CINQUESTELLE

POLITICA



RIVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930



REGALATI
IL TALISMANO.
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51

Pierangela Poma

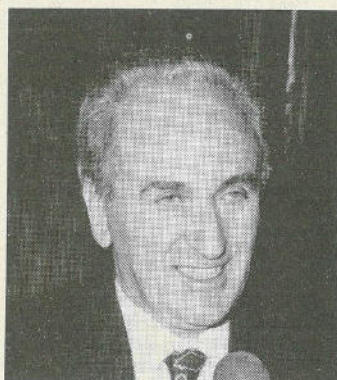
Poco chiare le motivazioni delle dimissioni del capogruppo Dc alla Provincia

Barbara: «Dissenso pretestuoso!»

Alla Provincia la corda troppo tesa all'interno del gruppo Dc è finita per spezzarsi. I motivi del contendere, quelli ufficiali, sono abbastanza noti ed obiettivamente non meritano approfondimenti.

A parer nostro i veri motivi del dissenso che hanno determinato le dimissioni del capo gruppo Dc sono proprio da ricercare all'interno dei difficili rapporti tra le correnti scudocrociate, il cui epilogo, sempre secondo noi, non potrà che essere il ricorso al commissariamento del Comitato Provinciale non soltanto per disegnare la linea politica da seguire nelle amministrazioni locali, ma anche per rivedere e riequilibrare le rappresentanze interne ed esterne tra le correnti che, secondo chi privilegia ancora il vecchio modo di far politica, non rispecchiano più la consistenza delle singole forze in campo.

Tuttavia, avendo noi seguito da vicino l'attività della Giunta guidata da Mario Barbara (nella foto ndr) che pur non eccellendo ha dato prova di operosità ed impegno politico riteniamo intempestivo trasferire i malesseri di casa propria su un'amministrazione il



cui capo espiatorio, per quanto ci è dato capire, dovrebbe essere la testa del presidente Barbara.

In proposito, da noi interpellato, Barbara si rifiuta di rispondere.

Dice soltanto che "le motivazioni del dissenso, manifestate con le dimissioni, del capo gruppo Rondello appaiono soltanto pretestuose". Ed aggiunge: «Malgrado ogni buon intendimento non è possibile continuare ad amministrare nel dubbio dell'esistenza o meno della

maggioranza consiliare che sorregge la Giunta. Ho quindi, richiesto una "verifica" politica. Sottoporro al tripartito (Dc-Psi-Psdi, ndr) il lavoro svolto dalla giunta e dal consiglio ed assieme verificheremo se permangono i presupposti per continuare la collaborazione politico-amministrativa».

Ed in verità questa coalizione di maggioranza ha visto la giunta guidata da Mario Barbara esitare, nel rispetto delle scadenze legislative, i maggiori strumenti operativi come l'approvazione dello "Statuto", del bilancio e del regolamento per i concorsi, oltre all'avvio (sia pure in ritardo rispetto all'approvazione delle delibere istitutive) delle società miste Aigest e Cepa recentemente omologate dal Tribunale di Trapani. Rimangono sul nastro di partenza (iscritte all'ordine del giorno del consiglio) la costituzione dell'Ecoservice (la società mista per lo smaltimento e la trasformazione dei residui della lavorazione del marmo) e la Geat (per la gestione delle acque nel territorio trapanese). Iniziative queste che determinano una svolta nell'utilizzo del pubblico denaro, finalizzata a rendere servizi efficienti alla collettività ed a contribuire a creare nuovi posti di lavoro.

«Ho la coscienza tranquilla — ci ha detto infine il presidente Barbara — di aver svolto il mio ruolo con dinamismo e tanta umiltà, per contribuire a promuovere lo sviluppo economico di questo territorio provinciale, con la leale collaborazione dei colleghi di giunta e del consiglio. Ciò non toglie che sono stato e sono tra quelli che auspicano l'allargamento dell'attuale maggioranza, mediante il coinvolgimento di altri gruppi consiliari e tra essi quello del Pds, per rendere più agevoli e più solleciti i lavori del consiglio».

Questo argomento non mancherà sul tavolo della "verifica" che auspico abbia luogo al più presto».

Non è certo ipotizzabile che la "verifica" chiesta da Barbara finisca per sfociare in una crisi politica al buio, oltretutto lo vieta la legge regionale n. 48 che sancisce solo "crisi costruttive"; è più probabile che risulti cimentata l'attuale intesa a tre ed esca rafforzata la presidenza Barbara, perché rispetto all'allargamento della maggioranza al Pds, pare, che nel partito della "Quercia" le posizioni non siano univoche.

Chi vivrà, vedrà!

(eg)

Sinatra presidente di un Pri che pretende vero rinnovamento

L'on Alberto Sinatra (foto a lato) è stato eletto per acclamazione presidente regionale del Pri. È stato "incoronato" dal Consiglio Regionale che si era riunito in uno dei "santuari" storici dell'Edera, quel Circolo Mazzini di Trapani che appena una settimana prima aveva ospitato il congresso comunale che aveva operato una scelta di rinnovamento radicale e di snellimento dei quadri. La convocazione a Trapani del Consiglio Regionale era stata interpretata anche come un avallo dell'operato trapanese, con un taglio netto rispetto al passato. La stessa elezione di Sinatra non è certamente "minestra scafata" perché l'ex deputato nazionale aveva lasciato il Pri in aperta contestazione dei metodi dell'era gunnelliana. Come è noto, caduto il regno di Gunnella e chiusa l'esperienza della militanza, sempre definita positiva, nel Pds, Sinatra è rientrato nel Pri ricandidandosi, lo scorso anno, ma senza successo, alla camera dei deputati. Purtroppo la sua presenza in lista ha consentito la ricompattazione di vecchi schieramenti dell'Edera che erano assolutamente scompaginati. All'assise repubblicana del Circolo Mazzini hanno partecipato, con il segretario regionale Enzo Giambanco, l'eurodeputata Elda Pucci, l'on. Enzo Bianco, l'on. Giuseppe Ayala e lo stesso sen. Vincenzo Garraffa.

Ampio ed articolato è stato il dibattito che si è svolto sulla relazione Giambanco. Molti degli interventi sono stati però assai critici sul tanto sbandierato rinnovamento del partito.



Permeato anche da profonda amarezza l'intervento di Elda Pucci che si è detta isolata ed ignorata dal gruppo dirigente. All'eurodeputata ha fatto eco il sen. Garraffa che, pur ammettendo di non avere memoria storica del partito, ha potuto constatare che il rinnovamento si è fermato alla sostituzione del defenestrato "vice

Re" con un nuovo "luogotenente". Evidentemente era già un segnale del malessere che qualche giorno dopo sarebbe sfociato nella determinazione di lasciare il gruppo repubblicano del senato per aderire a quello misto.

L'on. Ayala si è detto d'accordo con le critiche e le amarezze espresse dai consiglieri regionali intervenuti al dibattito sollecitando il gruppo dirigente ad operare per il rafforzamento del partito siciliano e dando atto all'assessore Franco Magro del positivo ruolo svolto all'interno del governo Campione. Ha subito aggiunto, però, che le riforme elettorali impongono, da subito, una particolare attenzione verso un nuovo soggetto politico come "l'Alleanza Democratica", sapendo fin da ora che il futuro politico di questo nostro Paese non potrà fare a meno degli ideali repubblicani.



"Coralli e Ori"

di

Giuseppe Di Martino



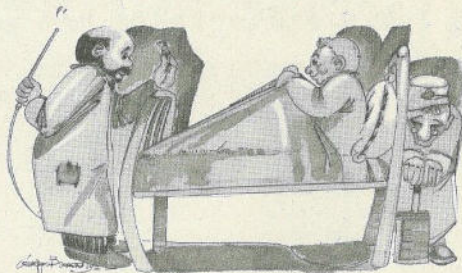
Se il 14 febbraio vuoi dire ti amo in modo originale, passa prima a vedere i nostri gioielli personalizzati. San Valentino è la festa di chi ama... le cose belle.

Via Ribera, 26 - C.S. ERICE (TP) - Tel. (0923) 566582

ATTUALITÀ

I CONSIGLI DEL MEDICO

La medicina cinese: una medicina millenaria al servizio dell'uomo d'oggi



di V. Garaffa, A. Maria Grifo, M. Cernigliaro

La medicina cinese, conosciuta in occidente soprattutto per l'agopuntura, ma ricca di altre pratiche terapeutiche non meno importanti, quali il quigong (ginnastica medica), la fitoterapia e la dietetica, si fonda su basi teoriche frutto di una lunga pratica millenaria basata sulla osservazione della fenomenologia riguardante l'uomo e l'ambiente in cui esso vive.

Infatti, lo studio di questa medicina nel suo insieme è basato sulle teorie "yinn-yang" e "cinque movimenti", che affrontano e risolvono i problemi relativi alle energie cosmiche e alla terra (macrocosmo) e all'uomo (microcosmo) che si trova fra il cielo e la terra.

Ma la caratteristica fondamentale di questa medicina è che essa è una medicina totale, perché l'uomo è sempre percepito nella sua globalità; in altri termini, l'uomo vive dell'unità indiscindibile di tutte le sue componenti e non può essere separato in sezioni o compartimenti distinti l'uno dall'altro.

Per la medicina cinese la salute è l'armonia e l'equilibrio tra tutte le componenti dell'uomo e contemporaneamente tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. La medicina cinese è soprattutto una medicina energetica, cioè essa concepisce l'uomo non solo come un aggregato di molecole o cellule anatomicamente ben definito, ma come produttore di energie dinamiche che regolano ed esprimono i rapporti tra queste stesse.

Questa concezione espressa 3.000 anni fa circa nel libro "Nei King so Ouenn" (classico di medicina intera dell'imperatore giallo) trova oggi come oggi valide conferme in fisica nello stu-

dio delle particelle subatomiche ed in medicina nello studio della psiconeuroendocrinologia.

Ma la validità della medicina cinese non è dimostrabile solo teoricamente, essendo confortata da sempre più numerose casistiche cliniche a livello mondiale al punto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stilato un elenco di malattie trattabili secondo i canoni della medicina tradizionale cinese, che qui di seguito riportiamo:

Malattie neurologiche e muscoloscheletriche: Artrite e artrosi localizzate o diffuse: lombalgie, ischialgia, cervicalgia, sindrome cervicobrachiale, gomito del tennista, spalla congelata; Cefalea, emicrania, nevralgia del trigemino; Paralisi del facciale; Neuropatie periferiche, nevralgia intercostale; Sequelle di poliomielite; Sindrome di Meniere; Disfunzione vescicale neurogena, enuresi.

Malattie Gastro-intestinali: Gastrite acuta e cronica, ulcera duodenale acuta e cronica; colite acuta e cronica; Alterazioni dell'alvo con stipsi e diarrea; Ileo paralitico; Dissenteria acuta bacillare; Disturbi dispeptici ed affezioni gastriche; Varie: singhiozzo, spasmi esofagei e cardiaci, gastroptosi, iperacidità gastrica.

Malattie oculari: Congiuntivite acuta; Retinite centrale; Miopia e cataratta.

Malattie dell'apparato respiratorio: Raffreddore comune e rinite allergica; Sinusite acuta e cronica; Tonsillite acuta; Bronchite acuta e cronica; Asma bronchiale.

Malattie del cavo orale: Odontologia; Gingivite acuta e cronica.

A Mazara l'XI Congresso provinciale UIL

«Il nuovo oltre la transizione»

«Il nuovo oltre la transizione». L'importanza e la necessità di un rinnovamento, di una ventata di nuovo, per l'appunto, si percepisce già dal titolo scelto per l'XI Congresso Provinciale della UIL, che si terrà sabato e domenica prossimi presso il Fontanasalsa Village di Mazara del Vallo. Un rinnovamento che si può notare già da due fatti particolari avvenuti all'interno dello stesso sindacato. Anzitutto, la nuova



L'uscente segretario generale della UIL G.B. Aiuto

UIL intende superare e, nella maggior parte dei casi, lo ha già fatto, le incompatibilità tra le varie componenti politiche.

In secondo luogo, la UIL post-congressuale apparirà diversa rispetto al passato per quel che riguarda i rapporti con la componente femminile. «In effetti» - confessa Giovanbattista Aiuto, segretario generale del sindacato in provincia di Trapani - «abbiamo spesso sottovalutato l'apporto validissimo che le donne, pur numerose, avrebbero potuto dare». Oggi, la UIL dà loro grande importanza: «È necessario che le donne parlino alla società con quella credibilità, che, in questo momento in particolare, hanno più degli uomini». Per questo, le donne alla UIL le vogliono al vertice delle organizzazioni.

E da questi nuovi presupposti la UIL lancia una sfida ben impegnativa: «Si può trovare - si chiede Aiuto - la forza per reagire alla crisi che impera nel nostro Paese, e nella nostra zona in particolare, in tutti i settori della vita politica, civile, amministrativa, per reagire alle corruzioni, agli abusi di potere, al clientelismo e sentirsi veramente concittadini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino?»

Ed il sindacato si propone nuovo in questo senso: «È giunto il momento di alzare la voce, di essere costanti. Dobbiamo smetterla di denunciare un problema e poi magari disinteressarcene, passando ad altro.

Ora, dobbiamo restare sui problemi finché non verranno risolti. Usando ogni metodo possibile. Soprattutto promuovendo progetti per lo sviluppo».

Felixculpa è anche dizione

La Compagnia Felixculpa Teatro Arte Musica organizza dal 22 febbraio un corso di dizione con frequenza bisettimanale della durata complessiva di tre mesi.

L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che sono interessati a migliorare o perfezionare la dizione della lingua italiana, in particolare ad attori, animatori, insegnanti, operatori della comunicazione radio-televisiva (speakers e giornalisti) e agli operatori delle reti telefoniche.

Per informazioni più dettagliate ed iscrizioni, rivolgersi a Felixculpa, il lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 in via XXX Gennaio 25 - Trapani. Tel. (0923) 562603 o 806273.

mita

COPIATRICI

HIRON

COMPUTERS

SAMSUNG

FAX - MONITOR

ARCERI & MARCECA

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI

olivetti

PRODOTTI

KATUN

ACCESSORI PER COPIATRICI

archiutzi

MOBILI

TA

MACCHINE E VIDEOSCRITTURA

CRONACA

ESCLUSIVO

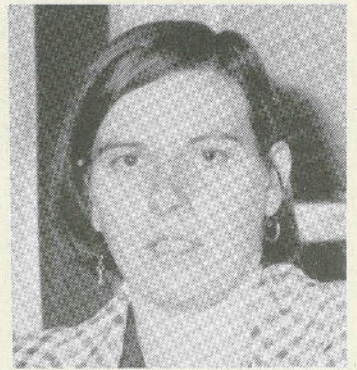
Parla Cristina Macchi, felice per l'affidamento del figlio

«Daniele mi chiamerà mamma»

«È stato qualcosa di indescrivibile; una gioia così grande che in nessun momento della mia vita ero riuscita a provare». Cristina Macchi, la supertestimone dell'omicidio di Enzo D'Angelo, non riesce a nascondere la propria gioia nel raccontare il momento in cui ha appreso che riavrà il figlio da lei abbandonato subito dopo la nascita. Il 18 dicembre '92 la sentenza emessa dalla sezione minori della corte d'appello di Roma ha infatti stabilito che il piccolo Daniele, partorito da Cristina Macchi nell'aprile '91 al policlinico Gemelli della capitale, dovrà tornare con la madre entro il prossimo 31 marzo. Una decisione che ha ribaltato quella presa un anno prima dai magistrati del tribunale che definendo Cristina Macchi "una donna dalla personalità ambigua con un comportamento immorale", le avevano negato il permesso di riottenere il figlio. Era stata la stessa donna solo sette mesi prima ad affidare il neonato alla giustizia, facendolo registrare come "nato da padre sconosciuto e da madre che non intendeva essere nominata". Nel luglio successivo Cristina Macchi lasciò il marito, Ambrogio Valenza, accusandolo di avere massacrato Enzo D'Angelo. Ma la donna lanciò nei suoi confronti anche altre infamanti accuse: «Ambrogio era un uomo violento. Fu lui ad obbligarmi ad abbandonare mio figlio». Giustificazioni alle quali il tribunale di Roma non aveva però dato credito. «Quando l'avvocato — afferma Cristina Macchi — mi disse che avrei riavuto mio figlio non ho capito più niente: è stato sollievo, gioia; mi è sembrato di camminare a un metro da terra. C'è stato un pianto generale, perché tutte le mie colleghe di lavoro erano state coinvolte da questa storia. Siamo andate

al bar per festeggiare, anche se è stata una cosa molto piccola, perché naturalmente mancava il festeggiato». L'affidamento avverrà in modo graduale e soltanto il 31 marzo diventerà definitivo. «Si deve andare con i piedi di piombo perché bisogna pensare alla psicologia del bambino. Daniele — prosegue la donna — è stato per quasi due anni con degli affidatari. Sono delle figure di riferimento che lui probabilmente chiamerà papà e mamma; io invece sono una perfetta estranea e questo, razionalmente, lo capisco». Lei ha lottato con i denti per riottenere suo figlio, non esitando a recarsi in numerose trasmissioni televisive e questo le ha provocato numerose critiche: quale le ha fatto più male? «Io ho sempre detto la verità, assumendo sin dall'inizio le mie responsabilità (la donna confessò nel corso di una drammatica audizione che Daniele è figlio di

Enzo Bonomo, con il quale aveva avuto una relazione). La cosa che mi ha fatto più male — prosegue — è stata quando alcuni giornali siciliani hanno scritto che ero bugiarda... che mi ero preparata tutto. Descrissero il mio gesto di denuncia come se fossi andata a fare una passeggiata e non è assolutamente vero: io passai un periodo terribile. Trascorsi il mese che passò dalla denuncia all'arresto nascondendomi da una parte all'altra perché avevo paura che mio marito venisse a cercarmi e spacchasse la testa con un tubo di ferro anche a me. Io non mi sono mai inventata delle bugie e la cosa più bella è stata che i giudici l'hanno capito: sia i magistrati di Trapani che quelli di Roma hanno confermato che la mia è la verità». Ha qualche rammarico, qualcosa che avrebbe potuto fare e non ha fatto? «No, prima non avrei potuto fare niente perché non sapevo nulla e in seguito non potevo materialmente fare qualcosa. Penso che ad un certo punto c'è un Dio, un destino, chiamalo come vuoi, io lo chiamo Dio, che fa in modo che tutto avvenga in un determinato istante. La mia più grossa e profonda pena è invece quella che un ragazzo sia stato ammazzato in quel modo. Non potrò mai dimenticarlo». Adesso cosa si augura per il futuro? «Non posso augurarmi niente perché tutto quello che potevo chiedere alla vita l'ho ottenuto. Devo ringraziare il mio avvocato, Marina Bottani, una donna eccezionale che ricostruendomi pezzo per pezzo è riuscita a farmi diventare quella che sono adesso; una persona completamente diversa dalla Cristina Macchi che scappò da Pantelleria il 5 luglio del 1991». La voce adesso si fa ancor più seria: «Ora bisogna ritornare nell'anonimato: devo proteggere mio figlio; se c'è una storia da raccontare dovrò raccontargliela io...» Lo farà? «Se ci saranno domande in tal senso credo proprio di sì; devo iniziare un rapporto sincero con mio figlio».



Maurizio Macaluso

Depositare, intanto, le motivazioni della sentenza dei giudici della corte di Assise di Trapani in ordine all'omicidio di Enzo D'Angelo

«Valenza predisposto alla violenza»

«La condotta di Ambrogio Valenza prima, durante e dopo l'omicidio dimostra la sua particolare predisposizione alla violenza, la sua insensibilità morale e la mancanza in lui di pentimento o rimorso per lo spietato crimine commesso».

Queste le ragioni che il 10 novembre dello scorso anno indussero i giudici della corte d'assise di Trapani a condannare l'uomo all'ergastolo per l'omicidio del rappresentante trapanese Enzo D'Angelo, assassinato a Pantelleria l'8 febbraio '91.

Ma il duro giudizio nei confronti dell'imputato non si ferma qui. Nelle motivazioni, contenute in un fascicolo di 75 pagine, depositato in cancelleria lo scorso 22 gennaio, i giudici scrivono: «Va rimarcato che il Valenza non solo maturò l'ostinata intenzione di uccidere il D'Angelo, ma coinvolse, con il ricorso all'inganno e alla violenza, altre persone nell'esecuzione del delitto, con una lucidità tale da evidenziare una spiccata capacità a delinquere. La ferocia dimostrata nella consumazione dell'omicidio (la vittima venne uccisa con numerosi colpi di spranga di ferro), svela il prevenuto disprezzo per la persona umana e la mancanza di alcun senso di pietà».

La corte ha invece ritenuto di essere indulgente nei confronti degli altri due imputati, Giacomo ed Enzo Bonomo, la cui «immediata ed ampia confessione ha messo in luce elementi di fatto fondamentali per un corretto giudizio».

I due fratelli sono stati condannati a 24 anni di reclusione ciascuno.

«Precise, coerenti ed univoche» ven-

gono invece definite le dichiarazioni di Cristina Macchi, 30 anni, moglie di Ambrogio Valenza che nell'agosto del '91 si presentò agli investigatori accusando il marito e i fratelli Bonomo dell'omicidio di Enzo D'Angelo. La donna raccontò che il delitto venne ideato dal marito per punire il rappresentante trapanese, reo di avere avuto una relazione con la giovane Maria Grazia Bonomo, amante del Valenza (condannata dal tribunale dei minori a 10 anni e mezzo di reclusione).

Nel corso del processo la difesa di Ambrogio Valenza, cercando di intaccare la credibilità della moglie, aveva ipotizzato una congiura ordita dalla donna per incastrare il marito. Due le versioni dei fatti prospettate: Cristina Macchi avrebbe deciso di uccidere Enzo D'Angelo o perché invidiosa della storia tra Maria Grazia Bonomo e il rappresentante trapanese o perché gelosa di quest'ultimo, di cui sarebbe stata l'amante e con il quale avrebbe procreato il figlio poi non riconosciuto.

«Peraltro — scrivono in proposito i giudici — quest'ultima evenienza deve essere radicalmente esclusa perché Cristina Macchi concepì il figlio nel mese di agosto, mentre D'Angelo si recò a Pantelleria un mese prima. Quindi la versione fornita dalla supertestimone, che ha trovato "preciso riscontro" nelle confessioni dei fratelli Bonomo, è credibile».

«Cristina Macchi — è precisato —, denunciando il crimine alla giustizia,



si è esposta al rischio di un'incriminazione ed ha formalmente assunto la qualità di indagata in questo procedimento, anche se, nel prosieguo dell'attività investigativa, la mancanza di elementi di responsabilità a suo carico, ha determinato l'archiviazione della sua posizione».

Impossibile quindi dubitare sulla credibilità delle sue dichiarazioni alle quali, a pagina 36, i giudici conferiscono il «crisma dell'attendibilità».

Chiaro infine il movente: Ambrogio Valenza avrebbe agito per gelosia. Ciò che spinse invece Giacomo Bonomo al delitto fu l'intento di vendicare la violenza carnale (così fu a lui prospettata dal Valenza la relazione tra Enzo D'Angelo e Maria Grazia) subita dalla sorella. «Quanto ad Enzo Bonomo — concludono i giudici — si pensa che abbia aderito alle motivazioni che animavano i suoi complici».

M.M.

SINATRA

ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICE

LA PAGINA DI MARSALA

L'amministrazione marsalese "virtualmente" (?!) in crisi

Dopo mesi di incertezze, non sempre e non solo legati alle prese di posizione dei partiti, lunedì scorso, una dichiarazione del professor Luigi Sciacca ha virtualmente aperto la crisi al Comune di Marsala.

L'ex sindaco socialista della città, intervenendo in consiglio in rappresentanza del gruppo del garofano, ha

Più difficile da farsi. Non va dimenticato, infatti, che tale amministrazione ha fin qui ricevuto, non solo la benevolenza, ma anche la partecipazione diretta, con l'assessore Drago, del gruppo riformista epidiessino.

Il che, ovviamente, crea non pochi problemi di compattezza con "la quercia", che imputa ai socialisti la responsabilità della dolorosa scissione patita.

I democristiani che, stando a quanto riferiscono i benemeriti, avrebbero intimato ai propri rappresentanti in giunta le dimissioni immediate, dal canto loro, aperta la crisi, dovranno vedersela con la volontà del gruppo dirigente "grilliano" di rassegnare le dimissioni per giungere ad un rinnovo anticipato del consiglio comunale (ndr, lo stesso on.le Grillo ed il preside Ruggieri, come si ricorderà, si sono già dimessi).

Infine, liberali, repubblicani e socialdemocratici, per sedere insieme in giunta, dovrebbero digerire il "rospo" delle molteplici transizioni trasversali avvenute tra consiglieri di quest'area.

Lo scenario prefigurato ed auspicato dai socialisti dunque appare quantomai improbabile e si ricava la sensazione che Enzo Genna guiderà ancora non solo per l'ordinaria amministrazione e per breve tempo la civica amministrazione di Marsala.

Gran daffare anche per l'unico consigliere della Rete, che potrà tornare alla carica con le proposte di scioglimento, come pure per gli osservatori politici che nelle prossime settimane non avranno che l'imbarazzo della scelta nella descrizione di una situazione politica giunta ormai alla sclerosi.

La situazione viene fotografata dal segretario comunale del Partito repubblicano Angelo Fici, che testualmente afferma: «L'immobilismo amministrativo, gli insanabili contrasti tra i due partiti della attuale maggioranza, la loro comprovata incapacità di tradurre nel concreto gli obiet-

tivi politici, lo stato di abbandono della Città, evidenziano, ancora una volta, che è venuto il tempo di cambiare, di voltare pagina e di affidare, senza ulteriori ritardi, il governo della Città, ad una nuova classe dirigente, espressione legittima della collettività cittadina».

Franco Rodriguez

Si ribellano 139 cittadini marsalesi

«Quell'elettrodotto non s'ha da fare!»

Don Rodrigo disse a don Abbondio: «Questo matrimonio non s'ha da fare», riferendosi all'unione tra Renzo e Lucia. Prendendo a prestito il celebre passo del capolavoro manzoniano, e apportandovi le dovute correzioni, a Marsala si potrebbe dire «quell'elettrodotto non s'ha da fare».

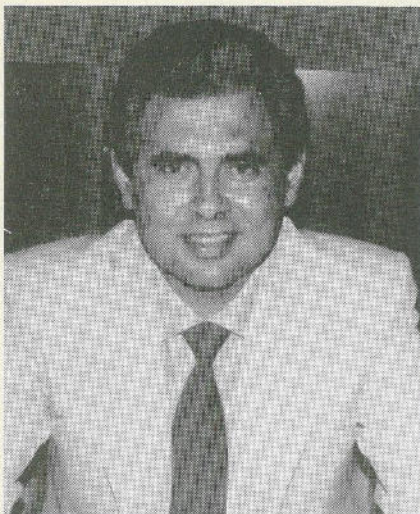
Ci riferiamo alla doppia conduttura ad altissima tensione (150 mila volt) che l'Enel si accinge ad installare dalla contrada Matarocco alla via Aurelio Saffi. A ribellarsi all'installazione dell'elettrodotto sono stati 139 proprietari di terreni sui quali dovrebbero passare i fili dell'alta tensione. I 139 marsalesi, manifestando la loro preoccupazione per il pericolo che incombe su persone e cose lungo tutto il tracciato dell'elettrodotto, hanno dato mandato all'avvocato Diego Maggio di avviare azione legale nei confronti dell'Ente, per impedire l'installazione del pericoloso elettrodotto. Le linee ad alta tensione, a detta di studiosi ed esperti, sono ritenute responsabili di un aumento della leucemia e di altri tumori nei bambini ed inoltre possono procurare guasti ai pass-makers dei cardiopatici, ai computers ed ai macchinari delle imprese.

Alla petizione popolare contro l'Enel, presentata da 139 marsalesi, fa seguito la contestazione del consiglio di quartiere via Salemi-Amabilina. L'orga-

nismo di amministrazione decentrata approva, all'unanimità, un documento nel quale si propone, come alternativa alla struttura aerea, un elettrodotto con cavi sotterranei. Dello stesso parere è il consigliere democristiano Francesco Pizzo che in un'interrogazione al sindaco di Marsala, Enzo Genna, chiede di conoscere dettagliatamente tutto l'iter della pratica, "perché se già si è nella fase di espropriazione (mediante decreto del prefetto di

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani
Mhz 89,350
Tel. (0923) 712093



Il sindaco di Marsala Enzo Genna

comunicato la determinazione dell'esecutivo comunale del partito, tenutosi il giorno precedente, di considerare conclusa l'esperienza amministrativa guidata dal suo compagno Enzo Genna, che, come si ricorderà, aveva ricevuto il testimone poco prima dell'ultima consultazione elettorale.

Sciacca ha però aggiunto che i socialisti, nell'immediato, non chiederanno ai propri rappresentanti le dimissioni, poiché ritengono che a tale atto formale si debba giungere soltanto quando sarà ormai chiarito il nuovo scenario ed auspicano che questo possa essere il più ampio possibile, cioè quello di una giunta di salute pubblica.

Facile a dirsi, basterebbe, infatti, mettere insieme Liberali, Socialdemocratici, Repubblicani e Pidiessini, oltre l'attuale Dc-Psi, per ottenere il tanto sospirato quadro.

Trapani, Andrea Gentile, emesso per l'occupazione temporanea ed urgente dei terreni) significa che l'istruzione è arrivata al suo epilogo: «Il che - aggiunge Pizzo - significherebbe che l'amministrazione comunale di Marsala non ha fatto nulla per bloccare il progetto».

A mobilitarsi sono anche gli ambientalisti. Il responsabile locale del WWF, ragioniere Antonino Lo Vasco, ha infatti inviato una nota all'ufficio costruzione impianti primari di Palermo nella quale viene avanzata la proposta alternativa di una conduttura con cavi sotterrati, anziché un impianto elettrico aereo.

Enza Figlioli

A maggio alla sbarra, trafficanti di droga

Un altro grande processo alla criminalità organizzata è stato messo in cantiere al tribunale lilibetano. Il giudice delle indagini preliminari Sergio Gulotta, infatti, ha rinviato a giudizio quaranta persone con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Si tratta di quella organizzazione che, capeggiata dai fratelli Carlo ed Ignazio Zichittella (attualmente in carcere a Cuneo), gestiva da Marsala, attraverso una fitta rete di piccoli ma pericolosissimi spacciatori, il commercio "al minuto" della droga sia nella città lilibetana che in altri centri vicini. L'organizzazione, lo scorso anno, fu sgominata grazie anche alle confessioni di cinque componenti della stessa banda che, decidendo di collaborare con la giustizia, rivelarono i nomi di tutti i loro complici. Al mega-dibattimento fissato per il 18 maggio prossimo, sarà, inoltre, associato un altro procedimento contro un'altra quarantina di spacciatori e trafficanti palermitani "soci in affari" dei marsalesi. Pubblico ministero sarà il sostituto procuratore Luciano Costantini. (A.P.)

Data: _____

Vi invio la seguente inserzione da pubblicare gratuitamente:

Testo: _____

Nome: _____

Cognome: _____

Telef.: _____

Spedire a: Coop. Ed. Trapani Nuova
Via Nausica 38 - 91100 Trapani

Il Ventaglio
Marsala di persone opportune

SPORT

"Auriga", attento alla... disattenzione

"State in GUARDIA! Arriva l'Auriga!" Ma che GUARDIA e GUARDIA, a Bologna, la Mangia & Bevi s'è mangiata il Tonno e s'è bevuta il Trapani, (guardie comprese) in un sol boccone. Alla faccia della dieta-punti, Bologna al Trapani gliene ha rifilati ben 33 in due partite!

E così la storia si ripete, LEONI in casa, AGNELLI in trasferta! E tutti si chiedono: «Ma come mai!» La squadra, i giocatori, non sanno capacitarsi.

La Società, la Dirigenza, non sa che pesci pigliare, stipendi sospesi, multe, le stanno provando tutte, manca soltanto un pellegrinaggio di gruppo alla MADONNA! Non era certo la partita di domenica scorsa quella da vincere a tutti i costi, ma ora, comincia a mancare il terreno sotto i piedi. Sì è vero, ci sono ancora le partite in casa, difficili da perdere, se si tiene conto solo delle intenzioni della squadra Granata, ma, se per caso c'è una squadra più convinta di loro? Come la mettiamo? Ci sarebbe poi da vincere almeno una partita in trasferta, in campo neutro contro il Napoli od addirittura a Ferrara, l'ultima di campionato! E come si fa! Sembrano così lontani i tempi in cui i tifosi trapanesi, pur non avendolo mai ammesso, credevano nei miracoli! Oggigiorno, regna una sfiducia collettiva, alimentata dai risultati negativi e non controllata da alcuna smentita o presa di posizione da parte della dirigenza.

E come si fa a prendere posizione, come si fa, a questo punto del campionato, a dire alla gente come stanno le cose; l'ultima volta che qual-

cuno dichiarò qualcosa, in piena campagna abbonamenti se ben ricordate, l'entusiasmo salì, poi cambiò tutto, la squadra, la dirigenza, forse anche il morale, si scoprì che nessuno aveva fatto mai dichiarazioni, e rimase solo l'entusiasmo tradito dei tifosi a pagare per tutti.

Cattiva esperienza, certo, ma ritengo e riterrò sempre che nella vita, piuttosto che cercare di essere incomprensibili, è molto meglio riuscire ad ammettere che ogni tanto è anche possibile sbagliare!

Ed allora, le ipotesi sono due: "Play out si" e "Play out no"! Non so se sia una questione di coraggio o di incoscienza ma possibile mai che fino ad ora non si è ancora sentita una voce che dica chiaramente quale strada si vuole percorrere! Questa squadra, se è vero che appartiene alla città, deve dar conto in tutto e per tutto alla città, e laddove non riesce a farlo con i risultati deve farlo con qualsiasi altro mezzo, altrimenti il rischio è grosso, e forse irreparabile: la disaffezione.

Ho ancora in mente i larghi spazi vuoti che c'erano al Palagranata in occasione della giornata "Granata"! Non penso affatto che la gente in quella occasione sottovalutò l'importanza di quella partita contro l'allora prima in classifica. Così come non sottovaluterà l'importanza di tutti i prossimi impegni interni dell'Auriga. Ma nel caso in cui i larghi spazi vuoti di cui sopra dovessero allargarsi ancora di più, mi dispiacerebbe molto che qualcuno poi se la prenda col pubblico.

Nicola Conforti

La Sicilgesso ricomincia a volare...

Diciottesima giornata chiaramente favorevole alla formazione alcamese della Sicilgesso, che, vincendo e convincendo con il Rieti, approfittando delle contemporanee sconfitte del Marino con il Foggia e del Verga Palermo con il Gragnano, si ritrova al terzo posto in classifica. La squadra di Vito Pollari ha centrato la seconda vittoria consecutiva, dopo le due battute d'arresto con Foggia e PCR Messina, dimostrandosi così ancora molto viva e determinata per la lotta per il play off che in queste ultime giornate si prospetta infuocata. Solo Viterbo, in questo momento, dall'alto dei suoi trenta punti, può avere la pressoché totale certezza di approdare ai play off. Per Marino, a quota 26, Sicilgesso, Gragnano, PCR Messina, Foggia, Verga Palermo, tutte a quota 24 sarà lotta aperta per tre posti. Al momento, la squadra che sembra meno in forma è il Verga Palermo, giunta al secondo stop consecutivo, con la prospettiva poco rosea di dover affrontare domenica in casa proprio la capolista Viterbo. Per la Sicilgesso di Vito Pollari, invece, trasferta a Roma con la Cor, con tanta voglia di riscatto dopo il "regalo" dell'andata. Le romane sono ora però al terzo ultimo posto, che al momento vuol dire retrocessione. Per la Sicilgesso è questo un buon momento dal punto di vista tecnico-tattico, con Garuccio e compagne che finalmente attuano una buona difesa a zona, come quella del Rieti, con soluzioni efficaci e con un gioco a campo aperto ritornato finalmente ai livelli di inizio stagione.

Benedetto Randes

NUOVA HYUNDAI SCOUPE 1500 MVT.

NUOVO MOTORE.

La forza della nuova Scoupe è nel nuovo motore 1500 multivalvole ad alto rendimento, che nella versione MVT turbocompressa eroga 115 CV. Un motore di nuova progettazione che abina valori più elevati di potenza e coppia a consumi ridotti e basse emissioni di scarico.

NUOVA SICUREZZA.

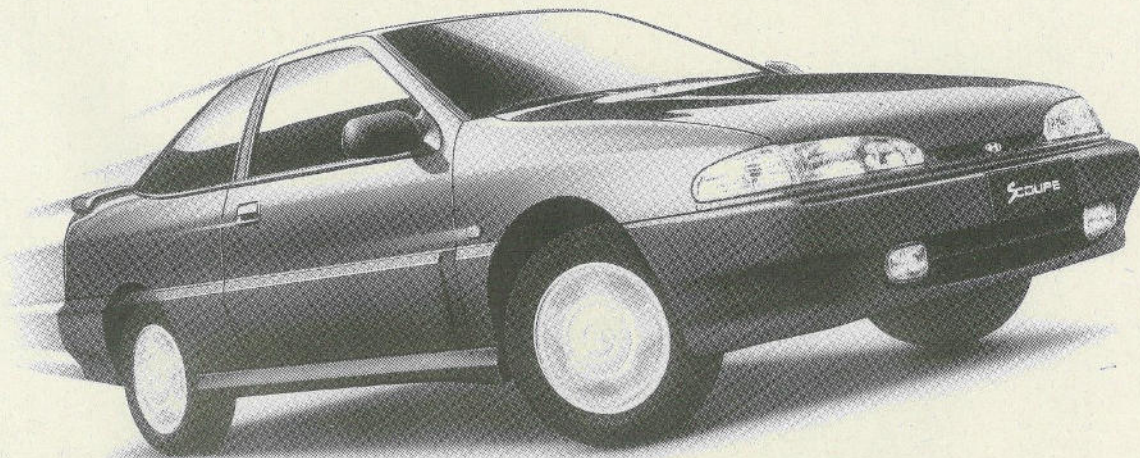
La maturità della nuova Scoupe è nella sicurezza attiva e passiva che offre: tenuta di strada perfetta in ogni condizione, frenata potente e sicura. La guida è resa agevole e istintiva da: servosterzo, dalla strumentazione di facile lettura, dal confort globale dell'abitacolo.

NUOVA LINEA.

Il fascino della nuova Scoupe è nel nuovo profilo aerodinamico, nel nuovo disegno personalissimo, ancor più accattivante. È nella nuova, ricca, dotazione di serie.

DI SERIE NELLE VERSIONI LSA E GT TURBO

- Marmitta catalitica
- Aria condizionata
- Servosterzo
- Autoradio stereo con 4 altoparlanti
- Cerchi in lega e pneumatici maggiorati
- Specchietti laterali a comando elettrico
- Alzacristalli elettrici
- Apertura sportello carburante dall'interno
- Apertura elettrica vano bagagli dall'interno



LA NUOVA GENERAZIONE DI COUPÉ.

PREZZI CHIAVI IN MANO • SCOUPE L LIRE 19.500.000 • SCOUPE LS LIRE 22.100.000 • SCOUPE LSA LIRE 24.100.000 • SCOUPE GT TURBO LIRE 25.600.000

Nuova Concessionaria
per Trapani e provincia

TERRAMARE

TRAPANI - Via XXX Gennaio, 3 - ☎ 21212

 **HYUNDAI**
L'ALTERNATIVA INTELLIGENTE



La squadra "Esordienti" della Akestiana Erice, nella formazione che domenica 13 dicembre ha giocato a Marsala con i pari età dello Sport Club, in anteprima di Marsala-Gangi

"Speranze" del calcio in estate a Erice

L'A.S. Akestiana Erice, una società di puro settore giovanile di recentissima fondazione (è sorta appena la scorsa estate), si è già comunque messa in evidenza per le diverse iniziative promosse. Numerose le gare amichevoli disputate dai ragazzi dell'allenatore Enzo Pollina in tutta la provincia; di particolare interesse quella disputata a Marsala con la formazione "Esordienti" della locale squadra, in anteprima di

Marsala-Gangi del 13 dicembre. Molto interessante la proposta, avanzata proprio in questi giorni al sindaco di Erice dott. Giovanni Morici, per l'organizzazione di un torneo, sempre per la categoria "Esordienti", da tenersi nel mese di agosto nell'ambito delle manifestazioni dell'estate ericina. Al torneo parteciperebbero formazioni provenienti dall'intera isola e sarebbero invitati a presenziare numerosi osservatori

di società professionistiche. Nel programma dell'iniziativa è previsto che le gare degli esordienti sarebbero precedute da incontri fra formazioni della categoria pulcini delle stesse società, a carattere eminentemente promozionale.

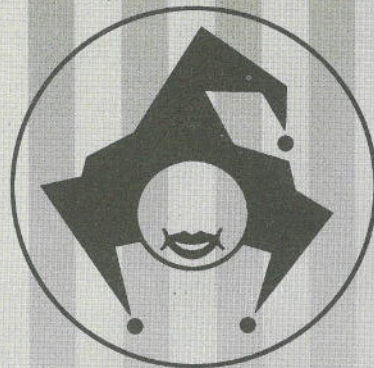
Il campo da gioco individuato per questo torneo, che sarebbe denominato "1° torneo delle speranze Città di Erice", è il S. Nicola della Vetta.

Paolo Placenza

Tennis: i "C" di Sicilia '93

Dopo le classifiche di serie B viste l'altra settimana, passiamo questa settimana ad una prima parte di quelle di C curate dal comitato Regionale. Colpisce subito l'aumento dei classificati passati dai 199 dello scorso anno, 154 giocatori e 45 giocatrici, ai 305 di questo anno, 255 tennisti e 50 tenniste. Si tratta di 101 unità in più nel settore maschile (+66%) e 5 in più in quello femminile (+11%). Basta leggere, però, tra le righe per comprendere cosa c'è di diverso dal '92. Nelle classifiche di quest'anno, infatti, sono inclusi ben 124 fra maestri, allenatori-istruttori, istruttori regionali e provinciali, tutti non figuranti nelle classifiche del '92, fatta eccezione per quei pochi che svolgevano regolare attività agonistica e tutto ciò perché vengono equiparati dalla Federazione almeno a C4. Passando ai C1 (32/+13), troviamo il trapanese Andrea Meli, promosso da C2, il marsalese Daniele La Vela e l'alcamese Giovanni Marchese, entrambi confermati e i due marsalesi Alessandro De Vita e Stefano La Vela, retrocessi da B4. Proseguendo fra i C2 (21/+7), abbiamo la conferma di Bartolo Struppa di Marsala, mentre i due maestri, Marcello Franchino e Gaspare Panitteri, rispettivamente di Marsala e Trapani, retrocedono da C1.

Enzo Saccaro



**JOLLY
COMPONIBILI 2**
ARREDAMENTI PER CUCINE
STANZETTE

Trapani - via G. Marconi, 543 - tel. 0923-553980
Castelvetrano - via G. Savonarola, 12/16 - tel. 0924-44172
Sede: Piano Tavola (Catania) - c/da Rinaudo - tel. 095-391595 - 391060 - telefax 095-391949

SPORT

Trapani, appello all'orgoglio!

Nella considerazione di un calendario oltremodo favorevole che in cinque gare ne assegnava al Trapani ben quattro fra le mura amiche ed una sola in trasferta, qualcuno aveva ipotizzato che il campionato si apprestava a vivere il suo periodo decisivo ed a recitare le... ultime battute, dando per scontato che il Trapani sarebbe riuscito finalmente a mettere fra sé e le inseguatrici quei punti di vantaggio da amministrare poi saggiamente sino al termine.

Ebbene questo ciclo non è ancora concluso, anzi è ancora all'inizio se si considera che solo due gare sono state disputate, e già quei giudizi vengono frettolosamente rivisti. E ciò non perché sia venuta meno la fiducia nella squadra granata, tutt'altro, ma perché, realisticamente, ci si è resi conto di talune situazioni. Prima fra tutte quella che vuole le inseguatrici assolutamente in disaccordo su quel programma e non disposte a cedere di un passo e poi di quanto fallace sia diventato il fattore campo di cui pertanto si deve tenere conto... fino ad un certo punto. Quanto quest'ultima considerazione sia veritiera lo hanno dimostrato le due gare interne del Trapani contro Isola Liri e Scafatese e nelle quali i granata hanno dovuto fare appello a tutte le loro risorse per incamerare tre dei quattro punti in palio, contro squadre schierate prevalentemente in difesa e addirittura, come la squadra campana, essenzialmente votate a non fare giocare gli avversari. Noi, per amor di verità, non ci eravamo mai fatti illusioni e non ci eravamo lasciati incantare dal... calendario ed anzi abbiamo sempre ammonito a diffidare sui presunti favori concessi dallo stesso convinti dell'equilibrio che regna sovrano e che, salvo colpi d'ala, si spezzerà solo in vista del traguardo.

Importante per il Trapani essere rimasto in vetta ed apprestarsi in siffatta condizione alla trasferta di Terracina. Una gara oltremodo delicata questa e non certo facile come sulla carta potrebbe apparire. Il Trapani dovrà fare a meno di Esposito, Petrov ed Azzarelli e non sono assenze da poco, il Terracina affronterà la gara con l'esigenza di dover fare punti ad ogni costo per rafforzare la sua precaria classifica.

Tutto questo la dice lunga sulle difficoltà che i granata incontreranno.

Certo sarebbe auspicabile che l'ostacolo laziale venisse superato in bellezza e che i granata si apprestassero al derby nelle migliori condizioni psicologiche, pronti a sferrare il primo attacco... alla resistenza dei lilibetani. Per riuscire nell'intento i granata dovranno fare appello a tutto il loro orgoglio che... non è poco, a nostro grande conforto. Certo Arcoleo avrà i suoi problemi per mandare in campo una squadra equilibrata e ben assortita specie nel reparto di centrocampo ma già altre volte problemi analoghi ha abilmente risolto per cui non c'è da farsene cruccio eccessivo. Semmai, l'unico vero problema, non ci stancheremo di ribadirlo, sarà per i granata quello di mantenere nervi saldi e giusta tensione, come a dire quello di bere assieme... camomilla e caffè. Ci riusciranno? Ne siamo certi!

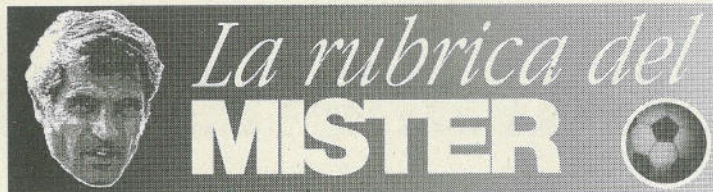
Rocco Giacomazzi



Da ogni angolo d'Italia e da ogni settore della vita pubblica si alza un solo grido: «Bisogna ridurre le spese!» e il basket, in particolare la Lega delle Società, si allinea prontamente a questa esigenza nazionale assumendo, come consigliere personale del nuovo presidente Malgara, Dan Peterson per la modica cifra di 150.000.000 annui. Non svenite, la retribuzione è comprensiva anche di una trentina di milioni quale copertura di spese non meglio identificate e sono il minimo che, in tempi di austerità, si deve dare ad un bravo consulente part-time qual è il mitico mister Lipton. L'omino del Tennessee s'è guadagnato già la stima per una sensazionale idea per il campionato italiano: partite con quattro tempi da 12' l'uno! Forse non è proprio un'idea nuovissima, ma per 10 milioni al mese non vorrete che si possano avere anche idee geniali. Aspetto con ansia che venga proposto anche l'utilizzo di 12 giocatori in panchina e del possesso di palla per non oltre 24" vietando, of course, la difesa a zona ad eccezione della famosa 1-3-1 con raddoppi. Direi che l'idea di prolungare le partite di 8' è perfettamente in linea con la politica di riduzione degli organici che molte società hanno in animo di fare, per diminuire i costi di gestione. Non è una notizia sicura, ma sembra che Dan proponga di ricorrere alla "Royal Rumble" per designare gli allenatori delle varie squadre che obbligatoriamente dovranno inventarsi un soprannome americaneggiante. Cos'è la Royal Rumble? È quella specie di massacro ad eliminazione diretta che ogni anno manda in fibrillazione i cuori di milioni di americani che credono ancora che il wrestling sia una cosa seria e che l'ultimo superstita rimasto sul ring sia l'uomo più forte del mondo. Faccio un po' d'ironia e Dan mi scuserà, perché sono in attesa di partire per Bologna per giocare contro la forte Mangiaciavevi e cerco di tenermi su di morale. Come ben recita il proverbio, "partire è un po' morire", ma forse nel nostro caso è un po' esagerato; per noi finora partire è assai soffrire...

Molti mi chiedono (quelli che non pensano che sia solo colpa mia...) la ragione di questo rendimento opposto tra gli incontri a domicilio e quelli fuori. Se riuscissi a capire i motivi avrei già cercato di rimediare, invece posso solo fare delle ipotesi e la più convincente è che il pubblico di Trapani riesca a dare una carica agonistica ai giocatori che, inoltre, sono sinceramente desiderosi di non deludere a domicilio i propri tifosi. Siccome credo che non vogliamo fare ridere tutta l'Italia cestistica con il nostro rendimento tipo montagne russe, attendo con impazienza il nostro terzo exploit esterno per puntare sempre a questi agognati play-out. Settimana scorsa ho avuto il piacere di conoscere di persona il mio collega di penna Ignazio Arcoleo. Non molte volte m'è capitato di trovare un allenatore di calcio così preparato ed entusiasta del suo lavoro, supportato da un'intelligenza brillante. Temo per i tifosi trapanesi che un tecnico così bravo sarà presto oggetto delle attenzioni di squadre di categorie superiori e penso che quest'anno riuscirà ugualmente a concentrarsi sul lavoro per portare in C/2 i colori granata. Ci siamo lasciati promettendoci scambi tecnici utili per i due sport che pratichiamo: io gli ho chiesto subito di darmi la ricetta per essere primi in classifica!

Riccardo Sales



Domenica scorsa abbiamo assistito ad una partita sicuramente non bella, difficile da giocare per noi, contro un avversario che, come ha chiaramente di-

chiarato il suo allenatore, è stato disposto in campo con il preciso intento di non farci giocare e, cosa ancora più grave, usando tutte le astuzie per farci saltare i nervi. Se da un punto di vista strategico può essere comprensibile un atteggiamento prudente da parte di chi si sente più debole, non si può invece accettare né tollerare, a parer mio, la continua provocazione di chi spera di perdere tempo in campo con continue sceneggiate alla Mario Merola. Del resto, si sa che le squadre campane sono maestre in questo e già col Gabbiano lo spettacolo in questo senso era stato più folcloristico. Il gioco, qualsiasi forma di gioco, ha una sua precisa funzione che è quella di divertire e divertirsi. Quando il gioco diventa lavoro come nel nostro caso già procura quelle tensioni e ansie che qualsiasi lavoro normalmente determina in ognuno. Dunque figuratevi quale può essere lo stato d'animo di chi vuole svolgere bene il suo lavoro e si trova di fronte qualcuno che glielo impedisce, usando mezzi anche scorretti. La forza di una squadra, di un ambiente, di una società deriva perciò dalla consapevolezza che continue tensioni attanagliano la mente ed i muscoli dei nostri giocatori poiché un grande obbligo li aspetta, quello di dover vincere sempre. Compito mio, ma anche di tutti coloro che amano veramente il Trapani, è quello di gestire bene queste tensioni facendo in modo, come ho spesso ma invano implorato, che la squadra passi dallo stato di "latente tensione" a quello dell'esaltazione, dell'euforia, che a mio avviso meglio si addice ad una capofila. Il Trapani è un bene di tutti e tutti hanno il dovere di aiutarlo e proteggerlo come meglio possono, cercando di capire le esigenze di questo gruppo di ragazzi che si battono sempre e se talvolta trovano sulla loro strada difficoltà come quelle emerse con la Scafatese spronati con maggiore vigore affinché la vittoria sia anche di tutti voi.

Forza ragazzi, forza Trapani.
Ignazio Arcoleo

SITARAUTO
CONCESSIONARIA **FIAT**
AUTOVETTURE
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE
Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

LA PRIMA RADIO
Radio
Hobby
Network
R.D.S.
DI TRAPANI IN RDS

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO
26 Totocalcio

PARTITE DEL 14/2/93

squadra 1 ^a	squadra 2 ^a	1	2	3
1 Ancona	Fiorentina	2	X	
2 Atalanta	Milan	2		
3 Foggia	Roma	X	2	
4 Inter	Napoli	X	1	2
5 Juventus	Genoa	1		
6 Lazio	Cagliari	X	2	
7 Parma	Torino	X	X	
8 Pescara	Brescia	X	1	2
9 Sampdoria	Udinese	1		
10 Triestina	Vicenza	X		
11 Messina	Palermo	X		
12 Potenza	Acquafredda	1		
13 Cerveteri	Vareggio	1		

SPORT

Ad Ummari manifestazione motoristica "Enduro" e "Competizione"

"Cavallette" rombanti

I tracciato, distante dalla S.S. 113 circa 100 metri, e ubicato al di fuori dal centro abitato di Ummari, è stato preziosamente fornito dal proprietario appassionato di motori, or-

stanno ufficializzando la costituzione dello "Sport-In Club", a Trapani.

Ci siamo "intromessi" fra i giovani centauri nei momenti che hanno

completato le operazioni preliminari prima di arrivare alle prove cronometrate articolate in due giri di tracciato con la sommatoria dei tempi riportati. Abbiamo distinto i partecipanti in funzione della cilindrata della loro moto, distinguendo anche la classe 125 in Enduro e competizione. Ciò ha consentito pari opportunità anche ai giovanissimi che hanno partecipato cavalcando modestissimi "cinquantini". Al termine dei due giri previsti, questa la classifica per classi:

Classe 50cc. Prinziavalli Giuseppe 1° classificato, Costa Alberto, Riccio Alessandro, Piacentino Antonino, Sanna Tony, Fici Antonio, Montalbano Andrea.

Classe 125 Enduro Ingarao Giuseppe 1° classificato, Poma Salvatore, Mortillaro Michele, Peralta Giovanni, Simone Vincenzo, Bonura Livio.

Classe 125 competizione Lucido Simone 1° classificato, Parisi Simone, Buffa Alessandro, Buscaino Tony, Mandala Marcello, Spada Pietro, Coccellato Paolo (junior), Venza Giuseppe, Miceli Andrea, Costa Alberto, Lunaro Gianluca, Coccellato Paolo (senior), Gonzales Andrea, Caradonna Giandomenico, Tilotta Andrea, Milana Paolo, Gigante Roberto, Pantaleo Vincenzo, Manzo Giuseppe, Croce Francesco, Bonaventura Gino.

Classe 250cc. Walter Bulgarella 1° classificato, Massimiliano Di Martino, Vittorio Cannarella.

Classe 350cc. ed oltre: Lipari Antonino 1° classificato, Scuderi Michele, Buffa Alberto, Marino Guido, Bruno Gioacchino, Barresi Ninni, Cardinale Andrea, Gullotta Giovanni, Cirinesi Gino.



mai non più giovane che, occhiali da sole e berretto, si piazza al centro della "pista" e si inebria dell'odore di olio ricinato che le rombanti cavallette motorizzate distribuiscono attorno.

"Ci siamo inventati un modo sano e innocente di divertirci e di socializzare, e se l'iniziativa prenderà piede avremo scoperto anche un modo di allontanare i giovani da distrazioni ben più pericolose".

È la dichiarazione di Alex Alberti, figlio d'arte nel mondo dello sport motoristico su due ruote.

Alex coordina un gruppo di giovani centauri che in questi giorni

preceduto la manifestazione e le sensazioni che abbiamo ricevuto sono state fra le più "trascinanti" anche per effetto di un "ritorno" di quella stessa fiamma agonistica che ci ha travolto quando avevamo la loro stessa età.

Domenica 7 febbraio, puntuali, come organizzatori sportivi degni di questo appellativo, Alex e i suoi fedeli, Napoli, Tarantino, D'Ales e Margagliotti hanno radunato oltre 50 giovani e li hanno guidati in una sorta di trasferimento ecologico fra le campagne, fino al "fettucciato" di Ummari.

Appello e verifica dei mezzi

Martedì consegna dei "Premi Coni" e delle "Medaglie dello Sport"

"L'impegno nel sociale delle Associazioni Sportive e il sostegno degli Enti territoriali", è il tema del convegnodibattito che avrà luogo martedì prossimo alle 17 nel salone delle adunanze del CONI di Trapani (via Marconi 194) in concomitanza con la tradizionale consegna dei "Premi Coni" e delle "Medaglie al Valore Sportivo".

Al convegno, il cui moderatore sarà il presidente nazionale dell'AIA Salvatore Lombardo, intervengono il delegato regionale del CONI Pino Orlandi, il presidente della Provincia Regionale di Trapani Mario Barbara, il sindaco di Trapani Michele Megale e il sindaco di Marsala Enzo Genna.

Il presidente della Medinform amareggiato per la mancanza di sostegni

D'Antoni: «Vendo anche l'80%»

C'era molta attesa domenica scorsa per la partita contro la Cagiva Varese e non solo perché al palasport lilibetano giungeva una compagine blasonatissima, quale quella varesina che ha scritto alcune delle pagine più significative della storia della pallacanestro italiana, ma anche perché al termine della partita ci sarebbe stata una conferenza stampa del presidente della Medinform D'Antoni, le cui dichiarazioni si rendevano a quel punto necessarie dopo la ridda di voci che giravano sul conto della società lilibetana.

«Nessuna trattativa — ha detto D'Antoni in conferenza stampa — è stata avviata per la cessione del titolo sportivo né a società palermitane né ad altre società. In me tuttavia c'è una profonda amarezza per come sono andate le cose quest'anno». «Abbiamo ottenuto un traguardo storico quale la

promozione in Serie A, reso ancor più significativo dal fatto che poche stagioni addietro eravamo in B2 — ha proseguito D'Antoni — mi aspettavo ben altri riscontri che però non ci sono stati».

«Ricordo ancora — ha detto inoltre il presidente della Medinform — il giorno della festa per la promozione in Serie A, quando mi furono promessi diversi contributi a livello comunale, provinciale e regionale, e di questi contributi ancora oggi non c'è traccia, senza contare il fatto che sono rimasto anche deluso dal mancato afflusso di pubblico. Giocare ad alti livelli è sicuramente bello esaltante però tutto questo non può pesare sulle spalle di un solo individuo per cui ho bisogno di qualcuno che si faccia avanti per aiutarmi nella conduzione della società, quel qual-



cuno che fino ad ora non c'è stato. Io sono disposto a cedere anche l'80% delle azioni, ma qualcuno si deve pur fare avanti, diversamente a fine campionato sarò costretto a prendere anche delle drastiche decisioni». Vedremo.

Vincenzo Giacalone



**Teleradio
Valderice**

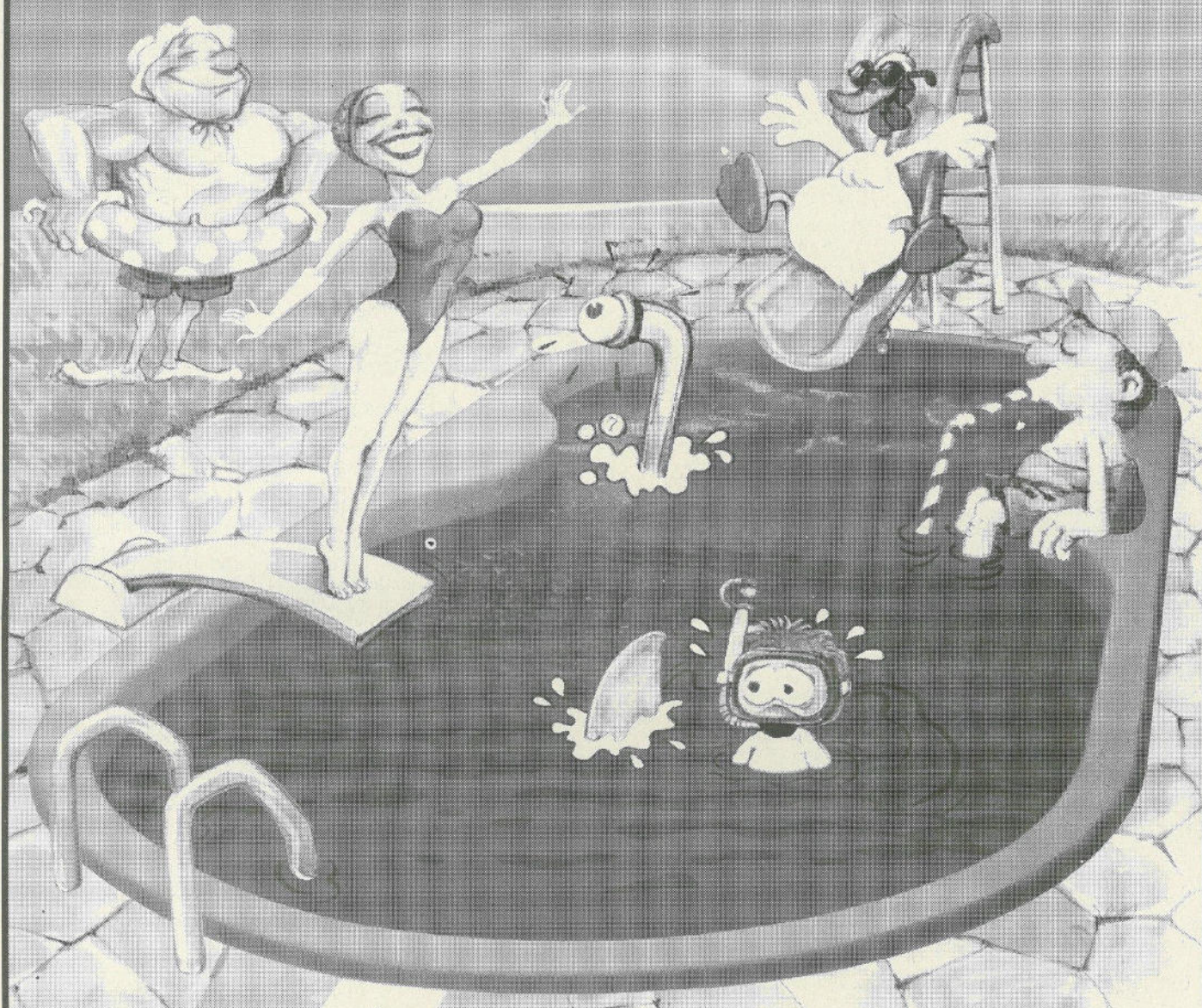
Mhz 96,300 e 102,250

Il Marsala sempre più ambizioso

Continua la serie di risultati utili da parte del Marsala di Gigi Carducci che, dopo aver nettamente rimandato battuti a casa i laziali del Latina, si appresta ora a disputare il secondo incontro tra le mura casalinghe contro il Gabbiano.

Una partita sicuramente impegnativa quella che attende Scuderi e soci, dal momento che il Gabbiano, che occupa una posizione di centroclassifica, è senz'altro una squadra ostica. Il Marsala, comunque, anche alla luce delle ottime occasioni da rete occorse contro il Latina e che evidenziano l'ottimo stato di forma della squadra, ha sicuramente tutte le carte in regola per ottenere l'intera posta in palio. L'attenzione in casa lilibetana è comunque puntata oltre che all'incontro con il Gabbiano, anche alla successiva doppia trasferta che attende i biancazzurri lilibetani, che se la dovranno vedere prima con il Trapani e quindi con il Partinico di Andrea Baiata. Inutile dire a questo punto che le prossime partite valgono sicuramente il doppio per i risvolti che potrebbero avere in classifica dal momento che potrebbero ulteriormente legittimare le aspirazioni di successo finale da parte dei lilibetani. (V.G.)

Una Piscina per tutti.



**MONOBLOCCO IN VETRORESINA CON IDROMASSAGGIO
FACILITA' E RAPIDITA' DI INSTALLAZIONE IN PICCOLI SPAZI
MANUTENZIONE ZERO - PREZZO CONTENUTO.**

Ligny

Desidero ricevere chiarimenti senza impegno alcuno riguardo le vostre piscine.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Telefono _____

Ligny

VETRORESINA ARTIGIANA TRAPANESE

Via Libica - Km 4 - C/da Nubia - Paceco (TP)

Tel. 0923/867167

POLITICA

Il Pds: «Croce, Canino e Giammarinaro i protagonisti della telenovela Valderice»

Quando abbiamo scritto di "telenovela" al Comune di Valderice, non abbiamo assolutamente sbagliato termine, anche se, tutto sommato, non ci piace affatto. Tuttavia ne registriamo una nuova puntata. Si riferisce ad una lunghissima lettera che ci è stata indirizzata dal locale Pds, in relazione al nostro ultimo articolo nel quale paragonavamo il Comune valdericino a Fort Alamo, assediato dall'esercito nemico del generale Santana. In soccorso degli assediati, ci chiedevamo, arriveranno in tempo gli alleati? O piuttosto Santana avrà la meglio?

Ma ecco che interviene la lettera del Pds:

«Gli alleati non solo sono già arrivati da tempo, ma ci sono sempre stati, nell'espressione più autentica del vivere civile, democratico ed antimafioso. La stragrande maggioranza dei valdericini pretendono una cosa semplice: si faccia amministrare Valderice privilegiando la risoluzione dei problemi del Paese, rispetto al prevalere delle sterili, note e indotte diatribe politiche.

La gente sa bene ormai chi si è organizzato "scientificamente" su scala industriale per la produzione dei numerosi esposti anonimi, tendenti a destabilizzare un democratico equilibrio politico e che passerebbe sul cadavere della propria madre, pur di arrivare a rimanovrare le leve del c.d. potere.

Il Pds non permetterà, e per questo si è battuto e continuerà a battersi, che le importanti realizzazioni, le problematiche ben affrontate, gli interessanti progetti in itinere, patrimonio dell'amministrazione comunale e dei tantissimi valdericini onesti (dal P.R.G., al Piano Commerciale, al Parco sub-Urbano di Misericordia, al mercato ortofrutticolo di Crocci, all'autoparco, al progetto Giovani, alle efficienti ed avanguardiste politiche sociali), solo per citarne alcune, vengono inghiottite, diluite e azzannate dalle turbolenze sicuramente anche indotte da certi "padrini della politica".

In "venti anni", pardon, correggiamo, in appena due anni si può dire che a Valderice è successo di tutto, come certamente strane ed inquietanti sono una serie di vicende e di coincidenze verificatesi, ecco il "plastico":

Nel gennaio del 1991, era già pronto un sindaco "clandestino" di sicura fede "caniniana". Poco importava alla Dc (disponibile a salire su qualsiasi treno) ed al Psi di Croce che dovevano eleggerlo, (dopo aver "pugnato" alle spalle un sindaco socialista) se era possibile o meno registrare l'unità dei propri gruppi consiliari, che in quell'occasione soprattutto nel Psi, risultavano nettamente spaccati. Come poco interessava "democraticamente", ai signori Canino e Croce per primi, vista la sicura contrapposizione di parte del gruppo del Psi, la classificazione anche in quel caso di Giunta "anomala", ci sono abituati, "la gente poi dimentica" disse un di l'on. Canino ai suoi fedeli riuniti nello studio "regia" di Piazza Vittorio.

Eppure oggi, questi stessi signori si dichiarano "scandalizzati", dal contenuto dell'interrogazione degli onorevoli del Pds, P. Folena e A. Lauricella presentata giorni fa al Ministro dell'Interno.

Come se nulla fosse accaduto, cercando con vecchie "litane" di dipingere il Pds, un partito che a dir loro, "non tollera il dissenso politico ed amministrativo".

Ma di cosa parlano, o meglio cosa farneticano. Forse ancora oggi dire alcune verità, perché altre ancora dovranno essere dette, scombussolano gli equilibri ibridi dell'asse Canino-Croce?

Ecco comunque i passaggi che a dir loro, segnano niente di meno "l'imbarbarimento della lotta politica, facendogli raggiungere il suo punto massimo", da quale pulpito si procede a misurare la punta massima, lo sappiamo bene!

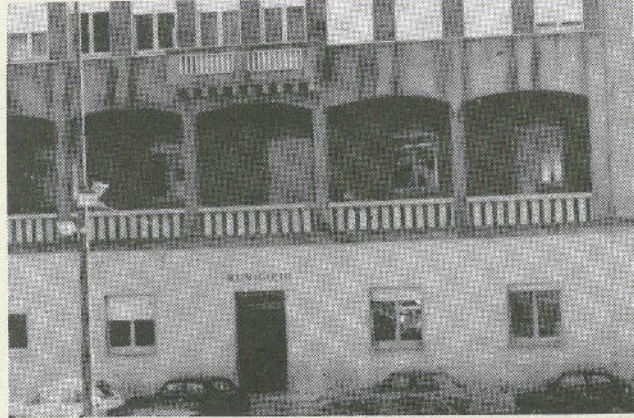
Che hanno ordito la qualunque, per ribaltare la maggioranza che ha retto la cosa pubblica valdericina, è cosa certa. Tutto ciò, rientra nel quadro del rispetto delle regole del gioco democratico?

Seri sono i nostri dubbi e in tal senso, riteniamo che esercitare questo diritto non dovrebbe turbare i sogni di loro signori.

Che si sono adoperati per "affossare" il P.R.G. è innegabile, altro che vittimismo di maniera.

Nel maggio del '91, il consiglio che doveva trattare ancora una volta il P.R.G., veniva preceduto da una iniziativa del Psi di Croce in sintonia con la Dc, presso il salone della Cassa Rurale locale, la chiara intenzione era quella di disegnare la morte del piano.

Giorni dopo in consiglio comunale, contro la riadozione votavano: la Dc e un pezzo del Psi, adducendo motivazioni ridicole, prive di senso logico e di concre-



tezza. Nella prima decade di novembre, sul c.d. periodico d'informazione Dc "Nuova Frontiera", un certo fantomatico F.C., scriveva: «Gli ex comunisti di Valderice trasversalisti e rinnovatori?!», nel piccolo corsivo risultavano scritte una serie di "stronzate" in chiave di attacco al Pds valdericino.

Giorni prima la Federazione Provinciale del Pds aveva fatto affiggere in tutti i Comuni della Provincia un manifesto, che prendeva spunto dall'ordinanza dei giudici di Palermo riguardante l'omicidio Lima, chiamando in causa alcune peculiarità della Provincia di Trapani e dunque, tra gli altri, gli onorevoli Canino e Giammarinaro, "duellanti" in particolare subito dopo i risultati delle ultime elezioni regionali. Ma i prodi onorevoli, sanno cosa fare! Noncuranti e ben lungi da sfidare l'Espresso che in data 29/11/92 pubblicava un articolo dal titolo: «A come amore, B come Burzotta», che vale la pena leggere, per chi non ha avuto l'occasione e che tira in ballo anche i due ex "duellanti" Canino e Giammarinaro.

Il duo F.C., G.G. decide di scendere in lizza contro Valderice e i valdericini! "Lesà Maestà", gridano a tutto campo, normale amministrazione diciamo noi, li conosciamo da tempo, come conosciamo i loro trasversali alleati di lunga data.

Nell'interesse dunque di questa nostra terra! Nel novembre '92 l'on. Canino presentava un'interpellanza al presidente della Regione ed all'assessore regionale al Territorio, nella quale chiedeva la bocciatura del P.R.G.

Nel dicembre '92, una delegazione Dc, presente il sig. Croce del Psi, guidata dall'on. Giammarinaro, come un fulmine a ciel sereno diventato conoscitore ed interessato alla pianificazione urbanistica di Valderice, sconoscendo completamente il contenuto dello strumento, incontrava l'assessore regionale al Territorio, chiedendo ancora una volta, per bocca del Giammarinaro, la bocciatura del piano.

Nel dicembre '92, il consiglio comunale procede a dichiarare efficace per decorrenza dei termini previsti dalla legge, il P.R.G.

Il consigliere Crapanzano, Psi, seguace di Croce, si preoccupa subito di inviare una missiva all'assessore regionale al Territorio, per comunicargli il legittimo "fattaccio"!

Nel gennaio '93, viene disposta la nota indagine prefettizia. Il 23 gennaio la Dc abbandona il consiglio comunale, prima del voto di un O.D.G., riguardante l'indagine del prefetto, perché "anomalia delle anomalie" la maggioranza ha proposto una bozza dello stesso, all'attenzione dei capigruppo consiliari.

Il 25 gennaio la Dc presenta le dimissioni di tutti i propri consiglieri, "fugge" sapendo già che un nuovo accordo fra i partiti era stato raggiunto e che si trattava di rimanere ancora una volta all'opposizione, ma lascia "nell'interesse della politica", come scrive nella lettera di dimissioni.

Il 30 gennaio il consiglio si riunisce per procedere alla surrogazione dei dimissionari e per eleggere la giunta, l'accordo è stato definito fra il Psi, il Pds, il Pri e gli Indipendenti, ultimo colpo di scena: tre consiglieri del Psi (A.M. Croce, S. Crapanzano e G. Catalano) abbandonano l'aula al momento di votare il programma e la Giunta.

Bene, perché tanto scandalismo?

Di cosa si dolgono lor signori?

Forse bisognava pensarci prima, magari interessando non solo il Ministro dell'Interno anche se è bene che la vicenda finisca in Parlamento.

La democrazia è una cosa molto seria, soprattutto quando c'è il rischio che ritorni a spirare un certo vecchio vento di regime».

Come si vede non è priva di interesse questa lettera-documento e, pertanto, le abbiamo dato tanto spazio.

Vorremo solo ricordare in questo momento, che a carico dell'attuale sindaco di Valderice esiste già un rinvio a giudizio, mentre, assieme ad altri amministratori, sarà ancora chiamato innanzi al GIP del Tribunale di Trapani il prossimo 16 marzo.

Di contro, non risulta (e potrebbe anche essere nostra ignoranza) che le cose denunciate dal Pds abbiano trovato riscontro presso la magistratura mentre pare che lo abbiano altre questioni a carico degli amministratori valdericini.

In ogni caso, siamo qui a registrare (e a commentare, pur con i nostri limiti) i fatti. (gdg)

Un "editore di fatto" si è insediato nella stanza dei bottoni dell'antico settimanale "Trapani Sera"

Come «salta» un direttore

Nella vicenda spunta anche "Il Pungolo", periodico definito pressocché fantasma, il cui responsabile, per essere stato tacciato di bluff, ha querelato il popolare giornalista Peppe Rizzo

In un momento che vede difficili i rapporti tra il mondo dell'informazione, il potere politico, la stessa magistratura e forse anche la società civile, ci pare opportuno, perché la trasparenza abbia sempre e comunque a trionfare, occuparci della "tempesta" che ha investito un altro settimanale trapanese e che ha determinato l'avvicendamento di due colleghi nell'incarico di direttore responsabile di quella testata.

Siamo convinti, infatti, che ciò che accade in un organo di stampa è materia di doverosa attenzione da parte di tutti i cittadini i quali hanno il diritto di capire come e perché cambiano un direttore ed una linea politica.

Prima di passare alle nostre considerazioni sulla vicenda (considerazioni che inevitabilmente sono legate ad un'altra pesante vicenda che vede coinvolti altri giornalisti e che è finita in una squallida aula di tribunale), riteniamo doveroso riportare quanto ci ha scritto il collega Nino Culicchia: «Al fine di evitare equivoci sulle mie dimissioni dall'incarico di direttore responsabile del settimanale "Trapani Sera", sento di doverne chiarire i motivi.

Ancor più perché l'Editore, Signora Anna Li Volsi Vento, non mi ha consentito di farlo (come invece impongono la legge sulla stampa, il buon senso e l'etica professionale) con la nota a mia firma, che allego alla presente perché ne possiate dare ampia divulgazione, che è stata inspiegabilmente "censurata".

Ho l'impressione che anche qui — come nell'episodio che ha compromesso i nostri rapporti — ci sia stata l'ingerenza di "estranei" cui stanno a cuore le sorti di giornali pressocché "fantasma" (che vorrebbero pubblicizzarsi attraverso altre testate — compreso il "Trapani Sera"), piuttosto che la civile convivenza ed il rispetto tra colleghi.

Per quanto mi riguarda non condivevo che si pubblicasse nella sua stesura integrale (193 righe da 60 battute!) ed in prima pagina il "Documento del Pungolo sulla giustizia a Trapani", in occasione del 10° anniversario dell'assassinio di Ciccio Montalto, pervenuto al Giornale da me diretto tramite Renzo Vento, giornalista-pubblicista, già segretario dell'Assostampa di Trapani. L'Editore ha disatteso le mie direttive: lo ha pubblicato su 3 colonne d'apertura. E, per di più — cosa ancora più grave — in sostituzione di un "pezzo" sul giudice ucciso dalla mafia che personalmente avevo commissionato a Fabio Pace, già titolato e impaginato.

Da qui la mia "reazione". Ed ora il

silenzio dell'Editore del "Trapani Sera" che, al di là dei risvolti personali, mortifica e umilia l'intera categoria dei giornalisti.

Una vicenda deplorabile che affido alla riflessione dei colleghi.

Ecco, quindi, che cosa Nino Culicchia avrebbe voluto venisse pubblicato sul "suo" giornale:

«Da questo numero Trapani Sera non ha più la mia firma. Alcune "ingerenze esterne" in contrasto con le mie direttive hanno compromesso il rapporto di fiducia tra me e l'Editore, costringendomi — mio malgrado — a rassegnare le dimissioni dall'incarico che, responsabilmente e non senza "sacrifici", ho ricoperto dal settembre 1991.

Una decisione sofferta ma inevitabile, che matura nel momento in cui ho visto invaso con arroganza il mio campo da "estranei" cui stanno a cuore, a giudicare dai fatti, più le sorti di giornali pressocché "fantasma" che si intestano discutibili crociate antimafia — e pretendono che altri organi di informazione (nello scorso numero, a mia insaputa, anche Trapani Sera) le supportino — che non i rapporti umani, l'etica professionale e il rispetto reciproco tra colleghi che dovrebbero saper parlare lo stesso linguaggio.

Le mie dimissioni da direttore responsabile di questo Giornale, cui mi legano sentimentalmente 15 anni di ininterrotta collaborazione, generano un cataclisma che non ho né voluto né tantomeno sollecitato. Si dimettono con me per esprimermi solidarietà Gianfranco Criscenti, Laura Spanò, Fabio Pace, Giancarlo Marino. Altri preannunciano di volerlo fare. Li ringrazio per la scelta che sentono di dovere condividere.

A chi mi è stato vicino in tutti questi anni, malgrado tutto, auguro buon lavoro; a chi mi subentra e al Giornale le migliori fortune».

Fin qui Nino Culicchia. Ora le nostre considerazioni. Eufemisticamente il collega attribuisce ad "ingerenze esterne" il suo forzato abbandono della direzione del "Trapani Sera", ma sono "ingerenze" che hanno un nome e soprattutto un cognome: "Vento".

Nella fattispecie si tratta di Renzo Vento che ha agito in nome e per conto di Pietro Vento junior, padre e figlio accomunati in una operazione che ha raggiunto tre obiettivi: far pubblicare finalmente da un organo di stampa locale un documento autocelebrativo de "Il Pungolo"; esaurire in un colpo solo il direttore responsabile del "Trapani Sera" e il suo editore e affermare il proprio dominio sul succitato settimanale. Il

controllo del giornale naturalmente, com'è nello stile del personaggio, verrà esercitato per interposta persona, cioè tramite i buoni uffici di Pier Francesco Mistretta che ha accettato di buon grado la parte del direttore "gradito" al nuovo "editore di fatto" dell'antico settimanale trapanese.

Culicchia lo ha spiegato con molta eleganza e servendosi di perifrasi ed

maggio del 1991 lo Junior di fare dell'antimafia giovanile e convegnante una professione, campando di contributi pubblici invece di andare a lavorare.

Rizzo disse in quel caso una cosa che a Trapani pensano certamente molti e la disse convinto di esercitare il normale diritto di cronaca servendosi della libertà di stampa e obbedendo al dovere del giornalista che è



Renzo Vento in una vecchia caricatura che si riferisce alla sua attività di animatore dell'Associazione "Ludi di Enea"

eufemismi. Detto in chiaro al "Trapani Sera" è accaduto che un personaggio estraneo, Renzo Vento, ha imposto (non sappiamo bene come e in forza di quali argomenti che ovviamente hanno carattere privato afferendo al privato rapporto esistente fra lo stesso Renzo Vento e l'editore Anna Vento) che venisse pubblicato con ampio rilievo un articolo che il direttore del giornale aveva giudicato impubblicabile.

Si tratta di un fatto gravissimo che dà la misura di quanto vengano tenute in considerazioni da Renzo Vento (che pure come ricordava Culicchia è stato per lunghi anni segretario provinciale e vice segretario regionale dell'associazione stampa) la deontologia professionale, la dignità personale e professionale degli operatori dell'informazione e il ruolo stesso dei giornali.

Del resto non c'è da meravigliarsi perché non è la prima volta che Renzo e Pietro Vento junior dimostrano di considerare la stampa amica e degna di interesse solo quando dà spazio alle loro discusse iniziative e nemica quando si permette di criticarle o, peggio, invita le istituzioni e la gente a vederli chiaro prima di finanziarle.

È accaduto qualcosa di simile nello scontro fra Pietro Vento junior, direttore non più giovane del periodico "giovanile" Il Pungolo, e il popolare giornalista trapanese Peppe Rizzo.

Questi dagli schermi di RTC di cui all'epoca era direttore accusò nel

quello di dire la verità ai suoi lettori o telespettatori. Ma la premiata ditta Vento si offese e querelò accusando Rizzo di diffamazione senza concedergli la facoltà di prova.

Questo significa che il giornalista non ha potuto presentare al tribunale né documenti né, soprattutto, i testimoni che facilmente avrebbero dimostrato vero il suo assunto: «Il Pungolo non è un giornale ma un bluff e la cosiddetta militanza antimafia serve a Pietro junior per sbarcare il lunario».

Com'è noto la prima udienza del processo a carico di Peppe Rizzo si è già svolta il 28 dicembre scorso e lo Junior non vi ha fatto una bella figura costretto com'è stato ad ammettere di aver riscosso decine di milioni di contributi pubblici.

Ora si avvicina la seconda udienza fissata dal presidente Francesco Garofalo per lunedì 15 febbraio.

Nel frattempo la premiata ditta ha fatto pubblicare al "Trapani Sera" il famigerato documento che vorrebbe forse mettere in crisi i giudici trapanesi accusandoli di ignavia sul fronte antimafia per non aver assicurato alla giustizia gli assassini di Giangiacomo Ciccio Montalto.

Che su quella tragica vicenda stiano indagando i magistrati di Caltanissetta è, per la premiata ditta, un dettaglio insignificante. Forse non le interessa che lanciare segnali pesanti e dimostrare di essere capace di farli pubblicare dai "media"!

Da quelli nazionali e da quelli locali. Come non importa.

DAI CONCESSIONARI OPEL

NEW OPEL FRONTERA



Frontera Sport

VENITE A PROVARE
LA LIBERTA' INTEGRALE.

POTETE AMMIRARLA SABATO 13 E DOMENICA 14 FEBBRAIO NEI LOCALI
DEL CENTRO COMMERCIALE CRISTIAN SHOPPING DI TRAPANI

Concessionaria

 **TRAM** AUTO

VIA N. RICCIO - TRAPANI - TEL. (0923) 27.900

OPEL 

SPECIALE
SPOSI

Ne "Il pozzo del Duca", Salvatore Giurlanda rievoca un matrimonio d'altri tempi

Berto e Mariuccia si sposarono così...



«Sangu meu, che hai»? — in tono accorato, carico d'affetto —. «Mamma — rrispose, come stesse per confidare un gran segreto — mamma mia, mi voglio maritare».

Giovanna l'attirò a sé, stringendogli il braccio: «Che bella notizia mi comu-nichi, gioia mia! Se Dio vuole, avrò un nipotino, in modo che Leonardo mio ritorni con noi». Un nodo d'emozione le serrò la gola.

Berto le cinse le spalle e la baciò sui capelli bianchi ben pettinati con la scrima nel mezzo ed il tappu sul "chicchiriddu".

«Matri mia, a cu' m'aiu a pigghiarli? Voglio una ragazza virtuosa e buona, che s'affeziona a "vossia" e mi collabori nella guida della casa».

«Pigghiatli la munnizza di lu to' fummazzaru — sentenziò la donna —; gli estranei offrono spesso adito a sorprese: "rantunazza sunnu"! Guardati attorno e scegli! Al figlio di Leonardo Veronese, bello, ricco, chi vuoi che rifiuti d'imparentarsi? Gli elencò alcuni nomi, che rispondevano a splendide fanciulle da marito della contrada. Berto ammise di optare per Mariuccia di zio Simone Cammareri, seria, ben fatta, laboriosa, "e con buona dote" completò la mamma».

Fu così che l'indomani, dopo la messa di mezzogiorno, donna Giovanna, tutta attillata, si recò a casa dei Cammareri.

Donna Lucia accolse festosamente l'ospite eccezionale, subdorando una ragione importante: «Cugina mia, quanto piacere ed onore a riceverti nella mia modesta dimora! Certo, "un'è casa pu' vostru meritu", scherzò con finta umiltà».

«Senti, Lucia, non facciamo cerimonie tra noi; ci conosciamo di dentro e di fuori e sappiamo se e quanto valiamo l'una e l'altra»; e, intanto, s'accomodarono nella stanza interna, ch'era da pranzo, soggiorno, tuttofare. «Sono venuta qua per un motivo di grande valore. Mio figlio vuole sposare la tua Mariuccia. Anziché ricorrere al ruffiano, io ho l'incarico, in mancanza di "Nardu meu" — e gli occhi le si emporono di lagrime — di chiedere a te la sua mano. Con tuo marito parlerai tu stessa. «Iò 'un mi firu».

Lucia si mostrò contenta, senza riserve, della proposta: «Giovanna mia, tu sai quanta gioia noi possiamo avere vedendo i nostri ragazzi uniti, felici. Io e Simone abbiamo questo solo fiore; tu hai un figlio che è una bandiera: che il Signore li benedica e li protegga!»

* * *

Dinanzi al notaio, Simone Cammareri e Lucia Filecchia dichiararono di donare alla figlia unigenita: due salme di terreno ad uliveto e vigneto, con effetto immediato di proprietà assoluta, una salma di seminiero ed otto tumoli di agrumeto, col vincolo dell'usufrutto, vita natural durante, dei genitori; un "addizzu" con sei lenzuola di lino per letto matrimoniale, dodici federe di lino, una fornitura di letto ricamata (un lenzuolo e due federe di lino), due sopracoperte a due piazze colorate di lino, due coperte di lana a due piazze, quattro lenzuola da bagno, servizi da tavola per dodici, bianchi, di lino, dodici asciugamani per cucina, stoviglie di canapa, dodici strofinacci per polvere e pavimenti.

L'addizzu era sistemato, unitamente ad altra biancheria, in un baule rinforzato; tra le parures erano minuscoli sacchetti di seta colmi di fragrante lavanda. Giovanna Montebello elencò gli appezzamenti di terreno, la casa e gli animali, cioè il cinquanta per cento dell'intero patrimonio; intendendosi l'altra metà come dotario di Mariuccia. Berto volle sommare gli averi comprati successivamente alla morte del padre, della cui portata neppure la madre aveva avuto cognizione esatta. I rispettivi genitori si riserverono l'usufrutto di una parte di beni edilizi e terrieri: tutto conformemente alle consuetudini, garanzia incrollabile sino alla chiusura degli occhi e per le generazioni future!

* * *

La sera precedente il matrimonio furono scannati due vitelli, porzionati per arrosto e stufato a volontà. La tradizione esigeva due mangiate: per i parenti della sposa ed in casa di questa, la prima, per i parenti dello sposo

ed in casa di lui, la seconda. La mattina, sveglia alle quattro e mezzo, toletta particolare per tutti, padroni e subordinati.

Alle sei, il parentato dei Veronese, radunatosi in pompa magna, con i suonatori di mandolino, chitarra e violino in testa, andò ad unirsi a quello dei Cammareri; e, mentre il sole s'affacciava all'orizzonte, le più belle musiche furono suonate dal trio e stupende canzoni d'amore cantate da un dilettante dalla voce baritonale. Mariuccia era stata agghindata dalla madre, assistita dalla sarta, con cura adeguata all'affetto grandissimo e correlata all'unicità solenne della celebrazione. Il busto, fatto di stecche e di grosso tessuto, con fitte impunture, reggeva il seno e stringeva la vita, vero strumento di tortura; una sottoveste di fine seta, con balze orlate di merlettino molto sofisticato e con volà fasciava il bel corpo; l'abito bianco, ricercato nella sua semplicità, conferiva alla fanciulla un aspetto di bambola, cui il velo vaporoso ed i fiori d'arancio incorniciavano il viso rugiadoso, illuminato dal sorriso commosso e dal raggio degli occhi celestini; le scarpine, pure bianche, con fregio argentato, disegnavano i piedini snelli ed irrequieti. Al braccio del padre, tra due ali di gente, da duchessa, Mariuccia precedette le altre coppie sino alla chiesa, prediposta come nelle feste grandi: banchi e sedie ornati di fiori e di veli, un artistico tappeto lungo al centro, l'altare con candelabri d'argento e tutte le torce accese.

* * *

Gli sposini entrarono nella sala tra scrosci d'applausi, sorridenti ed emozionati. Carlo Torregrossa, zio di Mariuccia, assunse il ruolo di maestro di sala e cominciò a far la lista dei prenotati per le danze, privilegiando senza ritengo compari e comparelli. Le donne in due stanze, gli uomini in un'altra e fuori; i più fortunati erano anteposti per mazurke, polke, con spietata eccettuazione degli sconosciuti e degli indesiderati. Molti giovanotti, infatti, avevano coperto, anche a piedi, chilometri di strade, attirati dal fascino del trattamento: era una delle poche occasioni in cui si potessero passare in rivista donzelle impupate, messe in vetrina al "macararo". Ma i non invitati erano esclusi dal ballo, tranne che non ottenessero il beneplacito di parenti prossimi della ragazza e l'approvazione della stessa. Fra un ballo e l'altro, sfilate di signorine per le stanze; s'incrociavano sbirciate curiose e ammirative, attenuate da pudore e timidezza; scintille d'attrazione accendevano focolai di turbamento e d'illusione, che, nei giorni appresso, si sarebbero risolti in richieste di matrimonio, pur se non sempre coincidenti con i pronostici dettati dal lancio delle mele nella festa di San Giovanni. In tale ricorrenza, infatti, era solito ad Erice, a Paceco, in quartieri popolari di Trapani il getto da finestre e balconi di mele saligne locali su gruppi di persone o tra bambini. Da dietro le persiane fanciulle da marito osservavano ansiose: se chi afferrava per primo una mela era di sesso maschile, entro un anno si sarebbe realizzato felicemente un bel fidanzamento; diversamente, la sfortunata avrebbe atteso tanti anni corrispondenti alla collocazione ordinale del raccoglitore, sino allo zitellaggio perpetuo. Si rilevava, in termini previsionali, anche la qualifica professionale e le risorse economiche del principe azzurro dal sospirato passante.

* * *

All'alba gli sposi indirizzarono un saluto a tutti a braccia aperte e, sul callesse di Berto, scapparono, per la prima volta soli nel proprio nido d'amore.

All'approssimarsi del tramonto, quelli della famiglia Veronese, con annessi e connessi, si ritrovarono nel baglio, in abito di gala, compresi della loro importanza, per il festino ed il pranzo d'irrinunciabile diritto, accresciuti progressivamente di numero dagli scoppianti fuori lista.

Stavolta si preferì concedere il ballo per i forestieri quasi all'inizio, così da licenziarli subito dopo. L'orchestrina mise alla prova i ballerini che, avvinghiati strettamente, tra maschi, girarono a ritmo di valzer, "a droit et au contraire", sudando abbondantemente, senza arrendersi magrardo vertigini, urtoni, gomitate impietose, serrando i denti, rigidi ed impettiti a mostrare bravura e gagliardia. Ancora più i suonatori soffiavano negli ottoni, per far "spiccanare" quei baldi ed aitanti fusti, finché, essendo questi visibilmente stremati, l'archimandrita ordinò la fine della rappresentazione, tra ovazioni ed arguzie. Alcuni riuscirono ad intrufolarsi, su adeguata presentazione; e la festa, come la vita, riprese il suo andamento normale, con prospettive e speranze di gioie e d'amore.



SPECIALE
SPOSI

LEI Estetica per piacersi prima di piacere agli altri

Il concetto fondamentale è quello di piacersi per piacere. Ed in una società moderna, come la nostra, non si può certo improvvisare. «L'aspetto fisico è troppo importante, perché, quando è ben curato, riesce a dare fiducia e sicurezza all'individuo».

Di questo semplice quanto profondo concetto la signora Maria Pia Ambrosiano ha fatto il suo credo, sin dal momento in cui, nel 1980, ha aperto, in via S. Pietro 28, a Trapani, il suo beauty center "LEI Estetica".

«Ci sono ragazze che, magari, nella vita di ogni giorno, passano spesso inosservate, ma che, con il trucco giusto, riescono a suscitare un particolare interesse».

Perché un semplice trucco può determinare un cambiamento radicale in ogni donna e se l'espressione del viso è importante sempre, per il giorno del matrimonio, lo è ancora di più.

«La regola è: c'è ma non si vede. Non si deve pensare che il trucco abbia modificato la persona, ma vederla bella ed interessante a prescindere».

Per avere un trucco del genere bastano dei trattamenti preliminari semplici per preparare la pelle adeguatamente».

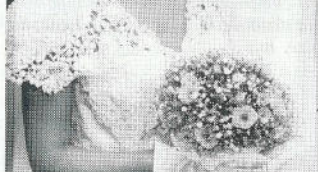
Trattamenti che dovrebbero diventare una consuetudine per far sì che la pelle sia sempre al meglio.

«Cerco di iniziare con le cose basilari, correggendo quello che madre natura ha dato in eccesso od in difetto; poi effettuo la prova del trucco: il momento più impegnativo, quello in cui si instaura il vero dialogo con la sposa, in cui possono anche affiorare le divergenze di opinione, ma che è di fondamentale importanza per far sì che si crei quel feeling, quella fiducia reciproca tra la futura sposa e l'estetista. Quella fiducia che fa sì che, nel giorno del matrimonio, non ci sia bisogno di guardarsi allo specchio per essere sicure di sentirsi attraenti. Lavoro con regole precise, che mi permettono di avere le future spose completamente soddisfatte, avendo come base fondamentale: gli occhi che sono lo specchio dell'anima e la bocca che è l'espressione sensuale nel volto di una donna».

E sono questi i punti da valorizzare, perché nel giorno più importante, dopo tanto impegno e, a volte, anche sacrifici, una donna abbandoni il look di ogni giorno, magari un po' anonimo, apparendo più bella, interessante, e, perché no, desiderabile».

Com'è possibile?

Ecco, questo è un segreto tra LEI Estetica e le sue clienti...



«Il matrimonio cristiano è una scelta di fede la cui caratteristica fondamentale è dunque la fede in Gesù Cristo ed il proposito di viverlo secondo il Suo insegnamento». (Mons. Domenico Amoroso - Vescovo di Trapani).

Il matrimonio secondo me...

a cura di Monia Bonura

«Il matrimonio per me è una cosa meravigliosa. Sono sposato da ventisei anni e sono felice del mio status». (Dott. Andrea Gentile - Prefetto di Trapani).

«Nella mia lunga esperienza di magistrato ho sempre cercato di far riappacificare le coppie in via di separazione perché credo fermamente nel vincolo del matrimonio. Esso infatti è per me sacro ed indissolubile». (Dott. Alfredo Longo - presidente Coreco di Trapani).

«Il matrimonio è una scelta di vita che richiede coraggio, stima, amicizia e amore reciproco». (Maria Antonietta Aula D'Alì - presidente sottosezione Unitalsi di Trapani).

«Il matrimonio è una scelta di vita che richiede coraggio, stima, amicizia e amore reciproco».

Dalle memorie della Signorina Fontana

I preparativi al matrimonio vero e proprio iniziavano al momento del taglio dell'abito bianco. Le spose che oggi hanno l'imbarazzo della scelta nei negozi specializzati, ricordino che fino a non molto tempo fa l'abito bianco si cuciva in famiglia o tutt'al più (borsellino permettendo) ci si rivolgeva alla sarta di fiducia. Il giorno in cui si metteva mano al taglio dell'abito il fidanzato doveva fare atto di presenza e al momento fatidico in cui le forcibi intaccavano il drappo bianco era suo compito spargere sulla stoffa manciate di confetti bianchi in segno d'augurio. Finalmente ci si avvicinava al grande giorno e tre mesi prima della data fissata (sei per la gente di mare) si facevano le pubblicazioni. Anche questa era una buona occasione per riunire il parentado e festeggiare. Nel vivo dell'atmosfera nuziale però si entrava una ventina di giorni prima della fatidica data del sì, quando si approntava nella casa della sposa l'esposizione del corredo. L'esposizione richiedeva che almeno una stanza venisse completamente svuotata degli arredi e tutti i capi che la sposa aveva a disposizione venissero stesi su corde appositamente disposte. Lenzuola, tovaglie, biancheria, vestaglie, vestiti, cappotti, scarpe, tutto a vista esposto all'ammirazione palese di quanti venivano ad omaggiare la novella sposa recando doni di nozze. Guai a non ostentare tutto, fino all'ultimo fazzoletto. Bisognava dimostrare ad amici, parenti, vicini di casa che il corredo c'era ed era abbondante, cosicché nessuno avesse a dire che... "Rosetta si maritau cu quattro zocculi e 'na scupa", cattiveria riservata a chi portava in dote pochi addizzi per le scarse possibilità economiche. E guai se nei conteggi i capi non corrispondevano alle aspettative della suocera. Si sa di matrisoggiiri terribili che avrebbero ostacolato la celebrazione delle nozze per la mancanza di un pitaleddu di un addizzu.

L'esposizione del corredo si accompagnava all'esposizione dei doni di nozze che man mano gli sposi ricevevano. Il servizio di rosolio, le tazzine da caffè, il set da colonnetta composto da brocca e bicchiere, erano i doni più comuni. Altro che televisore e lavabiancheria! Altro che buste a sorpresa per affrontare a cuor leggero il viaggio di nozze.

(continua)



VIA G.B. FARDELLA - TRAPANI - TEL. (0923) 547506/21575

LUCCHESE
VIDEO
PRODUZIONI VIDEO

SERVIZI MATRIMONIALI
PROFESSIONALI

91016 ERICE C.S. (TP) - VIA SICILIA, 82
TEL. (0923) 568698 - ABIT. (0923) 551294

**SPECIALE
SPOSI**



Selezione degli esterni, amplificazioni di immagini, fantasia, grafica, arte Grandangolo, l'evoluzione della fotografia

Bisogna rendersene conto. I servizi fotografici per i matrimoni hanno subito, negli anni, una enorme evoluzione, che li ha portati a cambiare radicalmente. Non vi sono più le foto statiche, uguali per tutti. L'imperativo è quello di dare spazio alla fantasia.

"Ed alla spontaneità, aggiungerei..."

A parlare è Emanuele Baudo, fotografo professionista dal 1977 e dal 1984 titolare dello studio GRANDANGOLO, in Corso Italia, a Trapani.

«Ho dei criteri particolari per la realizzazione dei miei servizi fotografici. Sono sempre disposto a consigliare la coppia, concordando preventivamente tutti i punti».

E, tra questi, di fondamentale importanza è la scelta del luogo in cui realizzare il servizio stesso: *«Si può dire che tutto si realizza prima ancora di scattare le foto».*

Infatti, la selezione degli esterni è determinata da numerosi fattori, primo fra tutti la stagione in cui il matrimonio sarà celebrato, ma anche

l'orario della cerimonia... il tipo di abito da sposa. Personalmente, prediligo la campagna, le antiche ville i luoghi della memoria».

Ed Emanuele Baudo non improvvisa nulla: frequenta corsi di aggiornamento in ogni parte d'Italia, cerca sempre le novità, andando al passo coi tempi.

«Purtroppo, dalle nostre parti, le novità sono difficili da acquisire...».

Ma bisogna aggiungere che spesso ciò avviene perché la gente non sa neppure che a Trapani ci sia qualcuno che lavora in maniera diversa...

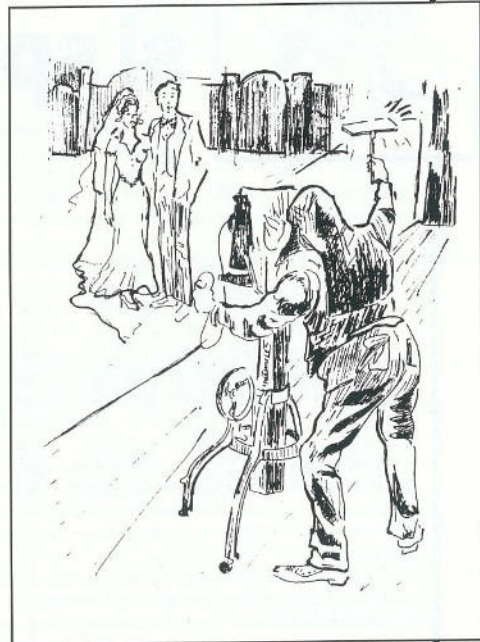
Così, si pensa al solito album di foto, quando invece vi sono molte altre possibilità.

«Per alcuni l'album è un semplice contenitore — dice Baudo —. Per altri è importantissimo, perché rappresenta anch'esso un ricordo della cerimonia, quello che si mostra al pubblico. Per questo motivo, il nostro assortimento è vastissimo».

E per creare un bell'album ci vuole competenza, serietà. *«Faccio delle impaginazioni con effetti particolari: poster, amplificazioni d'immagine...».*

Insomma, alla fine, la post-produzione non è assolutamente fase secondaria per la realizzazione del servizio in sé».

E le cose pare stiano davvero cambiando. Almeno c'è quest'impressione, se è vero che oggi la gente sceglie con più cura, girando anche per trovare qualcosa di nuovo. Se è vero, insomma, che per tutti il servizio fotografico sta entrando a far parte di quella ristretta cerchia di lavori che vengono designati come arte.



Disegno di Anna Mineo

**FORME
NUOVE**

**LISTE NOZZE - CRISTALLERIE - PORCELLANE
ARGENTERIE - BOMBONIERE**

Via A. Manzoni, 67 - 91016 Casa Santa-Erice (Trapani)

☎ (0923) 534403

Un matrimonio, mille problemi

Mille problemi nascono da quando si dà il via a tutti quei preparativi che precedono la cerimonia nuziale: sin dal momento in cui si deve scegliere la data delle nozze: purtroppo non saremo noi a sceglierla, in base alle nostre esigenze, ma dovremo riuscire a far miracolosamente coincidere il nostro periodo di ferie, faticosamente conquistato con una furibonda lite prima con i colleghi e poi con il capufficio, con la disponibilità della Chiesa e, soprattutto, con quella della sala prescelta per il ricevimento.

Contemporaneamente si parte alla ricerca di un appartamento che deve essere né troppo piccolo né troppo grande (a causa dello scarso arredamento di cui disporremo), non lontano dal posto di lavoro ma il più vicino possibile alla mamma di lei (non si sa mai!).

Un grosso motivo di discussione sono sicuramente gli invitati: *«Quel tizio no, perché fino a due mesi fa ti faceva la corte»*, *«la zia Teresa non la voglio perché è falsa e ipocrita»*.

Sulla scelta degli invitati si sono lasciati anche fidanzamenti ferrei. E poi la scelta del compare e dei testimoni: *«Solo amici tuoi dobbiamo prendere!»*

Più in là nasce il problema della lista: il dubbio amletico sta se è più opportuno mettere il servizio buono che però non si userà mai o uno più accomodante, giornaliero.

Il fotografo deve riprendere tutta la cerimonia ma non deve esagerare nel numero di fotografie; le partecipazioni non debbono essere pompose, ma nemmeno debbono dare l'impressione di un matrimonio povero o, peggio ancora, affrettato.

Il pranzo non si sa mai se farlo a buffet libero o seduti a tavola; l'ultima lite riguarda il viaggio di nozze: la tesi di lui è per un bell'albergo con piscina alle Seychelles e quella di lei per una romantica, isolata baita di montagna.

E tutte le decisioni, fin d'allora, saranno generalmente frutto di un compromesso che finirà con lo scontentare entrambi; forse facevano meglio i nostri nonni: confetti, spumante e viaggio di nozze a Palermo.

Elio D'Amico

Spose oggi

Riaf

Via C.A. Pepoli - Trapani

GRANDANGOLO
STUDIO FOTOGRAFICO

di Emanuele Baudo

**Colora le tue
Foto di Nozze**

Corso Italia, 68 - TRAPANI
Tel. (0923) 546766

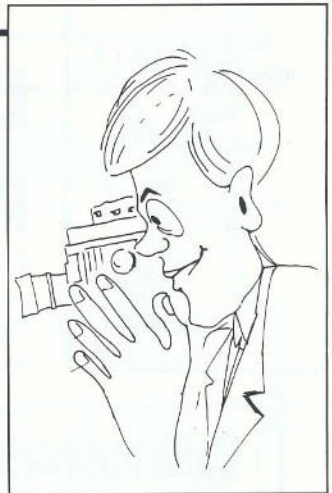
**SPECIALE
SPOSI**



Video TREOTTO per riprendere ogni attimo del faticoso "Sì"

È un po' la moda di questi ultimi anni. Ma occorre fare subito una precisazione: la videoripresa non vuole sostituire affatto la fotografia. E bene lo spiega Leo Marrone, titolare di Cine Video TREOTTO, centro di produzione che unisce l'esperienza più che ventennale di Sebastiano Marrone alla fantasia del figlio Leo.

«Videoriprese e servizi fotografici parlano due linguaggi diversi. E, soprattutto, hanno due funzioni diverse: mentre le foto sono quelle che vengono mostrate ai parenti, agli amici, un ricordo che possiamo definire "pubblico", il video è più personale, un mezzo per rivivere, a mente serena, tutti gli stati emozionali del faticoso giorno del sì».



Un lavoro oltremodo impegnativo quello della creazione di un bel video: al momento preliminare, quello in cui con la coppia si focalizza il programma, seguono quello del matrimonio vero e proprio, che comprende le riprese della cerimonia, gli esterni, il ricevimento, ed, infine, il lavoro di montaggio e sonorizzazione.

Esperienza professionalità e fantasia, dunque, non possono mancare per poter offrire, alla fine, un prodotto perfetto.

Caratteristiche che a Cine Video TREOTTO non mancano di certo.

«Ci sono almeno quattro motivi — dice Leo Marrone — per cui le giovani coppie dovrebbero sceglierci. Anzitutto, partendo dal presupposto che nulla può essere lasciato all'improvvisazione, siamo gli unici in grado di garantire tutta l'esperienza del primo centro di produzione a Trapani; in secondo luogo, usiamo le apparecchiature tecnologicamente più avanzate del momento. Siamo gli unici, ad esempio, ad usare la M II Broadcasting, sistema che non è secondo a nessuno. Inoltre, continuiamo ad essere gli unici ad usare il sistema della doppia telecamera nelle riprese: in tal modo, creiamo il movimento e non c'è più il rischio di un video statico, che non riesca a cogliere tutti i momenti, anche quelli più impercettibili, della cerimonia. Infine, garantiamo la conservazione dei lavori per sempre: ai nostri clienti diamo anche il master, l'equivalente del negativo in fotografia, di modo che potrà conservare il suo ricordo per tutta la vita».

Dunque, un lavoro al limite della perfezione, in cui competenza e originalità si fondono in un'armonia straordinaria. Quell'armonia che è necessaria perché si possa realmente parlare di opera d'arte. Ed è proprio per avere un lavoro al di fuori dal comune, non il classico video, che tutti possiedono, che la scelta di colui che dovrà realizzarlo si fa oltremodo ardua per i futuri sposi. La concorrenza è numerosa e agguerritissima nella nostra zona. Ma solo Cineo Video TREOTTO potrà fare diventare una videoripresa un'opera esclusiva di alto contenuto emozionale.

Astrologia matrimoniale

a cura di Alberto Genovese

1ª puntata

A nessuno verrà mai in mente di consultare un astrologo per decidere se sposarsi o meno con una determinata persona. L'amore è cieco per definizione, e se non guarda agli elementi terreni di una scelta, figurarsi se alzerà mai gli occhi al cielo. Eppure, per chi si occupa di astrologia anche ad un livello di solo interesse culturale, ha sorprendenti sorprese del modo in cui gli astri "fotografano" il carattere di ognuno e la compatibilità con il modo di essere di un altro. In astrologia, l'esame degli oroscopi comparati, usati quasi esclusivamente a beneficio delle coppie, si chiama sinastria. I cultori di questa disciplina hanno ormai acquisito e divulgato una serie così vasta di dati e di conferme che oggi l'astrologia matrimoniale è un branca specialistica. Non vogliamo qui diffonderci sugli elementi "tecnici" su cui si fondano le sinastrie, quanto passare in rassegna i singoli segni ed illustrare caratteristiche e compatibilità matrimoniali di ogni segno.

ARIETE: Impulsivo, si innamora con un colpo di fulmine. Ama con intensità, è possessivo e geloso, passionale e sensuale. Un tocco di rosso lo conquista, ma la mancanza di ardore e i sotterfugi lo allontanano. Lega bene con Leone e Sagittario. Tempestosi ma fruttuosi eventuali legami con la Bilancia.

TORO: Lui è tradizionalista, un po' orso, esigente in fatto di sesso. Lei è un po' più delicata e seducente. Ad entrambi non dispiace un solido conto in banca come appendice dell'amore. Per questo si intende a meraviglia con gli altri segni di Terra, Vergine e Capricorno. Se siete prodighi e non amate stare in casa, guardatevi da un lui/lei Toro.

GEMELLI: Lei è una cerebrale, attenta più ai legami della mente che a quelli del corpo. I Gemelli sono curiosi di tutto, danno un grande valore alla libertà e concepiscono l'amore soprattutto come amicizia e complicità. Se siete dei tradizionalisti, un/una Gemelli non fa per voi. Se la intendono bene con gli acquariani, e amano molto viaggiare.

CANCRO: Sono dei romantici. Cosa c'è di meglio per loro di una serata al chiaro di luna? Sensibili, protettivi, un po' lunatici, molto legati ai valori della famiglia. I segni d'acqua, Scorpione e Cancro, si addicono a loro.

LEONE: Ama farla da padrone e il suo istinto regale non si ferma di fronte ad un diniego. La loro corte è spietata, soprattutto quando trovano sul loro cammino un lui/lei dalla personalità vincente, e da cui si fanno affascinare. Se volete tenerlo ben stretto, adulatelo e servitelo come compete ad un re. I focoli sagittari e gli arieti vanno ben con lui.

(continua)



Maximilian

Alta Moda Sposa

PRODUZIONE E ATELIER

VIA A. MANZONI, 112 - TRAPANI - TEL. 0923-554459



Bomboniere

TRAPANI

Via Orti, 35
Tel. (0923) 20964



TRAPANI - Via Conte A. Pepoli, 185 - Tel. (0923) 554554

ALCAMO - Corso dei Mille, 6 - Tel. (0924) 25929